

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps - Gorizia

ANNO XII - N° 8

AGOSTO 2023



40

1978



ISSN 2704-9159



9 772704 915904

SEDE SOCIALE: VIA ASCOLI, 7 - 34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it

<http://www.seppenhofer.it>





SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhof@libero.it
<http://www.seppenhof.it>



SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" aps - Gorizia

ANNO XII — N° 8

AGOSTO 2023

Cos'è la Speleologia?



A cura di Maurizio Tavagnutti

Lungo il percorso che, io ho intrapreso tanti anni fa ma, qualcuno ha appena iniziato a fare, tante volte mi sono chiesto cosa vuol dire essere speleologo? Il pensiero è stato ben tratteggiato a suo tempo da Giovanni Badino nel libro "Gli abissi italiani", scritto assieme a Roberto Bonelli. Una domanda che è lecito farsi prima di intraprendere questo nostro splendido cammino.

Riporto qui di seguito il pensiero di Badino tratto dall'introduzione del libro.

"La speleologia si occupa della conoscenza di questo mondo sotterraneo: questa affermazione trova concordi tutti i suoi adepti che però sono individualmente assai divisi su cosa significhi esattamente conoscere un mondo. Alcuni lo limitano a una conoscenza individuale e si accontentano delle visite, più o meno sportive. All'opposto, altri pretendono di inserirlo nel processo scientifico e limitano il concetto di speleologia all'applicazione dei paradigmi delle scienze ufficiali al mondo sotterraneo. A noi sembra più adeguato vedere la speleologia semplicemente inserita nel processo conoscitivo umano: se vi dedicate con sistematicità all'impresa di esplorare il mondo sotterraneo documentandolo e descrivendolo meglio che potete e se, insieme, le acque sotterranee scavano un reticolo nella vostra mente, allora siete speleologi."



Buona lettura a tutti voi!



Scintille
Notizie speleologiche
in tempo reale



Qui sotto i link della speleologia

ISSN 2704-9159



Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente online. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" APS - www.seppenhof.it

Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi, F. Bellio.

I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"

Cod. ISSN 2704-9159

Redazione: via G. I. Ascoli, 7
34170 Gorizia - tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Direttore responsabile: Maurizio Tavagnutti



Sommario



Cos'è la Speleologia?	2
Sommario	3
Agosto: la nostra attività	4
L'Union International de Spéléologie è lieta di annunciare l'apertura del PREMIO FRANCE HABE 2024	6
Lista delle 76 raccomandazioni per la protezione di grotte e carsismo	7
Ancora posti per il Corso di III livello "Comunicare Scrivendo, Parlando"	8
A Costacciaro non solo per partecipare ma per ricordare come si è evoluta la speleologia	10
Una vera rivoluzione per la speleologia	12
-2223 metri è il nuovo record mondiale di profondità nella Grotta Aleksandr Verëvkin raggiunti grazie a un drone subacqueo	13
SAMAR 2023: Un'altra spedizione perfetta	20
Cariadeghe: un altipiano di sogni sotterranei	25
Pubblicati i risultati della prima fase di ricerche idrogeologiche sul Campo di Bonis nelle Prealpi Giulie: buoni, ma uno sviluppo difficile e la consapevolezza di porsi dei limiti	22
Il Notiziario di Speleologia "Scintilena" batte il record di visualizzazioni: oltre 700mila nel mese di luglio 2023	25
Cariadeghe. Wassange a sorpresa: freatici fossili a – 80 m!!!	26
Lazarus Schopper, 300 anni fa, fu il primo uomo a scendere sul fondo della grotta più profonda al mondo	28
Bluetooth Ruggedized Integrated Cartographer	32
Come eravamo ... CORCHIA 14 Dentro l'antro fuori dal tempo	34
Speleocollezionisti - La storia dei Gruppi speleo isontini attraverso i loro loghi e gli adesivi	37
Il 23 agosto del 1933 nasceva Marko Aljančič uno dei grandi speleobiologi della Slovenia	45
Le antiche origini del pomerio goriziano	48
NCKRI News and Announcements for 2023-08-10	51
Gli appuntamenti della Speleologia	64
Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini	67
Chi siamo	68



Agosto: la nostra attività

Allo scopo di avere una visione d'assieme del lavoro che il gruppo svolge, in questa rubrica vengono riportate tutte le attività promosse ed organizzate dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" o comunque svolte dai singoli soci nel mese in corso.

2 agosto - **Naturschächten** (Dobratsch - A). Esplorazione della grotta situata sul monte Dobratsch (Villach alpe) a scopo fotografico. (Part.: H. Kugi, M. Kugi + 1 persona)

3 agosto - **Lurgrotte Semriach** (Graz - A). Visita della più grande grotta delle Alpi Orientali della Stiria, in Austria vicino a Semriach. È stata fatta una ricca documentazione fotografica. (Part.: H. Kugi, M. Kugi)

5 agosto - **Ricerca grotta** (Somplago - UD). Ricerca di una cavità, nei pressi del Lago di Cavazzo, che ci era stata segnalata da un nostro socio. È stato trovato l'ingresso di una piccola cavità. (Part.: M. Monfredo)

6 agosto - **Grotta del rio Boncic** (Taipana - UD). Sopralluogo nella Grotta del rio Boncic per constatare il livello dell'acqua dopo i recenti nubifragi. Abbiamo constatato che la sorgente nella parte bassa, sotto l'ingresso della grotta è aumentata notevolmente. Si è visto anche l'aumento di portata di un'altra sorgente a monte della Grotta di rio Boncic. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi)

6 agosto - **Lurgrotte Peggau** (Graz - A). Visita della grotta vicino a Peggau nelle Alpi Orientali della Stiria, in Austria. È stata fatta una ricca documentazione fotografica. (Part.: H. Kugi, M. Kugi)

8 agosto - **Sotterranei villa Leone** (Gorizia). Su richiesta della proprietaria della villa dell'ex Parco del monastero di S. Orsola, sono stati esplorati i sotterranei che si trovano al centro del parco. (Part.: M. Tavagnutti, E. Poletti)

9 agosto - **Tavolo di lavoro** (Gorizia). È stata fatta una riunione di lavoro su iniziativa del Centro Culturale "Tullio Crali", con le varie associazioni cittadine, per poter organizzare il progetto denominato "Isonzo/Soča - Bellezza, storia ed opportunità future". (Part.: M. Tavagnutti + E. Candussi CAI Gorizia, S. Terpin Slovely.EU, Parco della Campagnazza, Ass. Culturale "T. Crali")

12-13 agosto - **Grotta del rio Boncic** (Taipana - UD). È stato predisposto un sistema di tubazioni, all'interno della grotta, per poter svuotare il sifone terminale. È stato fatto in seguito un monitoraggio continuo. (Part.: M. Monfredo, D. Pascolo, S. Rejc, D. Bon)

14-15-16 agosto - **Grotta del rio Boncic** (Taipana - UD). È stato fatto un controllo del livello dell'acqua nel sifone terminale e dell'efficacia del sistema di svuotamento. In seguito è stata fatta una ricerca di nuove cavità nell'area a valle della Grotta del rio Boncic. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, O. Delich)

18 agosto - **Grotta del Rio Boncic** (Taipana - UD). Monitoraggio del livello delle acque del sifone terminale della grotta. Abbiamo constatato



che il livello dell'acqua nel sifone è sceso di circa 10 cm e continua a scendere. (Part.: S. Rejc, M. Monfredo)

20 agosto - **Grotta del rio Boncic** (Taipana - UD). Monitoraggio del livello delle acque del sifone terminale della grotta. Purtroppo il sistema di tubazioni per lo svuotamento del sifone non ha funzionato. (D. Bon, M. Monfredo)

24 agosto - **Grande Paradana** (Tarnova - SLO). Sopralluogo nella grande Paradana (Ledenica jama) in previsione dell'organizzazione di un'escursione di gruppo allargata alla cittadinanza. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi)

27 agosto - **Grotta Rio Negro** (Comeglians - UD). In relazione del "Progetto Acqua Negra", è stata fatta un'escursione per posizionare delle sonde multiparametriche nella risorgiva di Acqua Negra e nell'Inghiottitoio dell'arco naturale. (Part.: S. Rejc, M. Monfredo, D. Bon, R. Semeraro)

28 agosto - **Tavolo di lavoro** (Gorizia). Incontro con i rappresentanti del FAI (Fondo Ambiente Italiano) per preparare la manifestazione a carattere nazionale del 15 ottobre. (Part.: M. Tavagnutti + L. Pahor e altri soci del FAI)



L'Union Internationale de Spéléologie è lieta di annunciare l'apertura del PREMIO FRANCE HABE 2024

di Jean-Pierre Bartholeyns

Presidente Karst and Cave Protection Commission UIS

- 22 agosto 2023



La *Commissione per la protezione del carsismo* e delle grotte dell'Unione Internazionale di Speleologia (UIS) è lieta di annunciare l'apertura del **PREMIO FRANCE HABE 2024**.

Il premio è intitolato alla memoria e in onore del Dr. **France HABE** della Slovenia (Jugoslavia), ex Presidente del Dipartimento di Protezione dell'UIS (1973-1997).

Lo scopo di questo premio, dotato di 300 euro, è promuovere la protezione del carsismo e delle grotte. Il loro patrimonio naturale è una fonte sempre più ricca di informazioni consolidate sulla storia del nostro pianeta e dell'umanità, che ci permette di agire in modo più ponderato, efficace e sostenibile per il futuro del nostro ambiente.

Troverete il regolamento completo in francese, inglese e spagnolo sul sito web dell'UIS seguendo questo link:

<http://uis-speleo.org/.../karst-and-cave-protection.../>

* * *

The *Karst and Cave Protection Commission* of the International Union of Speleology (UIS) is pleased to announce the opening of the **France Habe Prize 2024**.

The prize is named in memory and in honor of Dr. **France HABE** from Slovenia (Yugoslavia), Past President of the Protection Department of the UIS (1973 -1997).

The purpose of this prize endowed with 300€ is to promote the protection of karst and caves. Their natural heritage is an increasingly rich source of proven information on the history of our planet and of humanity, allowing us to act in a more thoughtful, effective and sustainable way for the future of our environment.

You will find the complete regulations in French, English and Spanish on the UIS website by following this link:

<http://uis-speleo.org/.../karst-and-cave-protection.../>



Il prof. France Habe, primo in piedi da destra, di fronte all'Institut za raziskovanje krasa ZRC SAZU di Postojna durante una visita ufficiale (1990) del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofen".



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Lista delle 76 raccomandazioni per la protezione di grotte e carsismo

di Jean-Pierre Bartholeyns Presidente Karst and Cave Protection Commission UIS - 23 agosto

Siamo molto felici di annunciare che la lista delle **76 raccomandazioni per la protezione di grotte e carsismo** è già disponibile in 21 lingue. Questo elenco completo può essere un'importante risorsa per vari settori. Che tu sia coinvolto nel turismo, nell'edilizia, nella conservazione ambientale o in qualsiasi altro campo, queste raccomandazioni possono offrire spunti per la salvaguardia di queste uniche formazioni naturali.

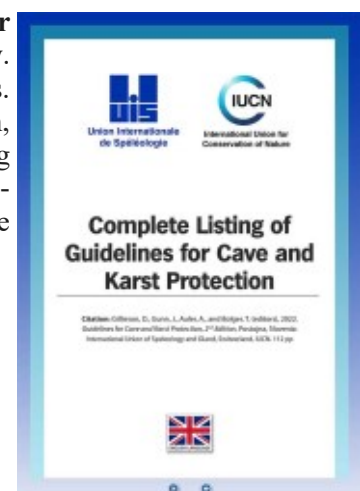
Vi invitiamo a prendere visione dell'elenco e a considerare l'integrazione dei suoi principi nel vostro rispettivo settore per promuovere pratiche responsabili di protezione di grotte e carsismo.

<http://uis-speleo.org/.../listing-of-76-recommendations.../>



We are very happy to announce that **The listing of 76 recommendations for cave and karst protection** has been made available in 21 languages already. This comprehensive list can serve as a valuable resource across various sectors. Whether you're involved in tourism, construction, environmental conservation, or any other field, these recommendations can offer insights into safeguarding these unique natural formations. We encourage you to explore the list and consider integrating its principles into your respective area to promote responsible cave and karst protection practices.

<http://uis-speleo.org/.../listing-of-76-recommendations.../>



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Ancora posti per il Corso di III livello "Comunicare Scrivendo, Parlando"

di Sergio Orsini Presidente SSI

Bologna, 29 agosto 2023



La comunicazione ha i suoi linguaggi e una sua struttura. Comunicare è far partecipare gli altri di qualcosa, ma è anche uno scambio di informazioni. Questo scambio deve essere facilmente comprensibile e gli argomenti facilmente assimilabili. Esistono meccanismi ampiamente collaudati che facilitano questo scambio e la piena comprensione di ciò di cui si parla.

Questo incontro vuole mettere in luce queste strategie. Sarete così ascoltati e ricordati.

Il Corso è gratuito e si terrà a San Lazzaro di Savena (Bologna) presso la sede del PARCO REGIONALE DEI GESSI BOLOGNESI E CALANCHI DELL'ABBADESSA dalle 10 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 18:00 di sabato 9 e domenica 10 settembre 2023.

Le sessioni saranno tenute dalla giornalista scientifica dott.ssa Daniela Minerva (La Repubblica, L'Espresso ecc.) e dall'avv. Gina Satta (aspetti di responsabilità civile e penale).

Al corso possono partecipare i **soci SSI in regola con le quote 2023**: numero massimo 25/30 partecipanti.

Il soggiorno è a carico di ogni socio.

Questi i costi:

- vitto e alloggio in camera a due letti € 125,00 (la notte del sabato 9; per arrivi al venerdì sera + 45,00€)
- vitto e alloggio in camera a tre letti € 115,00 (la notte del sabato 9; per arrivi al venerdì sera + 35,00€)
- vitto e alloggio in camera a quattro letti € 110,00 (la notte del sabato 9; per arrivi al venerdì sera + 30,00€)

Possibilità di montare tende o posteggiare camper gratuitamente, in questo caso:

- vitto per 3 pasti € 80,00

Il vitto consiste in:

- sabato: pranzo a buffet
- sabato sera: cena in agriturismo
- domenica: pranzo a buffet

Le iscrizioni al Corso sono prorogate fino a lunedì 4 settembre 2023, modulo di iscrizione (in allegato) da inviare a mila.bottegal@socissi.it e a presidenza@socissi.it.

* * *

Al momento dell'iscrizione si dovrà prenotare e pagare la camera fino ad esaurimento dei posti. Gli arrivi dei campeggiatori devono essere comunicati due giorni prima per predisporre l'accoglienza che verrà garantita dalle 17:00 alle 22:00 di venerdì 8 settembre. I pasti verranno pagati al mattino di sabato 9 settembre, prima dell'inizio del Corso.

* * *



SOPRA E SOTTO IL CORSO





Commissione Nazionale Scuole di
Speleologia



Associazione di protezione ambientale non a scopo di lucro riconosciuta dal MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, art. 13 Legge n. 349/86
Iscritta dal 22.10.2007 nel Registro delle persone giuridiche Prefettura di Bologna al n. 679
Codice fiscale 80115570154 - Partita Iva 02362100378

Corso di III Livello PER ISTRUTTORI DELLA C.N.S.S.-SSI COMUNICARE SCRIVENDO, PARLANDO

Il/la sottoscritto/a

Nome e Cognome

Nato/a il a

Residente in CAP

alla via n°

CF Telefono

Cellulare e-mail

Gruppo/Associazione di appartenenza

Scuola di appartenenza

Chiede

Di partecipare al corso di III livello CNSS-SSI "Comunicare scrivendo, parlando" con la seguente soluzione di vitto e alloggio:

☐ Solo corso

Vitto e alloggio, prezzi a camera:

☐ in camera a due letti dal 8/9 - € 170,00

☐ in camera a due letti dal 9/9 - € 125,00

☐ in camera a tre letti dal 8/9 - € 150,00

☐ in camera a tre letti dal 9/9 - € 115,00

☐ in camera a quattro letti dal 8/9 - € 140,00

☐ in camera a quattro letti dal 9/9 - € 110,00

Indicare gli eventuali nominativi di altri corsisti con cui si condividerà la camera

Inviare il presente modulo compilato (uno per ciascun corsista) entro giovedì 31 agosto 2023 a

mila.bottegai@socissi.it allegando copia dell'eventuale bonifico bancario effettuato sull'IBAN

IT65M0503437070000000004066 intestato all'Agriturismo La Colombarola SOC AGR SS con causale: "corso III livello, Comunicare scrivendo e parlando, nome e cognome dell'iscritto".

data

(firma)

PRIVACY - FORMULA DI ACQUISIZIONE DEL CONSENSO DELL'INTERESSATO

Nel rispetto del Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) il trattamento dei tuoi dati personali è effettuato dalla Società Speleologica Italiana, con sede a Bologna, in via Enrico Mattei 92 - 40138 Bologna. In ogni momento potrai richiederne la modifica e l'eventuale cancellazione scrivendo all'indirizzo sopra riportato oppure via email a info@socissi.it.

Do il consenso ☒ obbligatorio (Per un'informazione completa si rimanda al sito www.speleo.it)

data

(firma)

Società speleologica italiana - Fondata nel 1950

Sede legale presso Dip. BiGeA - Università di Bologna - Via Zamboni, 67 - 40126 Bologna

Sede operativa via Enrico Mattei 92 - Bologna - indirizzo postale CP 6247 - 40138 Bologna

tel 051 534657 - fax 051 0922342 - presidenza@socissi.it - PEC presidenza@pec.socissi.it - www.ssi.speleo.it

membro



Union Internationale de Spéléologie UIS
<http://uis-speleo.org/>



Fédération Spéléologique Européenne
<http://europa-speleo.org/>



SOPRA E SOTTO IL CORSO



A Costacciaro non solo per partecipare ma per ricordare come si è evoluta la speleologia

di Maurizio Tavagnutti



Maurizio Tavagnutti

A Costacciaro (PG) si avrà l'occasione di fare un vero tuffo nel passato per rivivere la location dove si è svolto il primo raduno speleo nel 1980 fino ad arrivare alle nuove frontiere della speleologia.... che si spingono, ora, al di fuori dell'orbita terrestre..... Dall'1 al 5 Novembre l'Italia Speleologica tornerà dopo tanti anni a Costacciaro all'ombra del Monte Cucco, dove nel 1980 si è svolto il primo raduno nazionale di speleologia. Per molti anni Costacciaro ha ospitato il raduno nazionale con la presenza, nelle prime edizioni, di poche centinaia di partecipanti, fino a raggiungere gli oltre mille speleologi delle ultime edizioni.

Molte cose sono cambiate da allora, in Umbria e nel resto d'Italia, sono cambiati usi e costumi, modi e pensieri. Ma, bisogna ricordare che in Italia negli anni '70 il piccolo paese di Costacciaro si era trovato al centro di una grossa fase evolutiva della speleologia. Molto lavoro per questo risultato lo si deve al perugino Francesco Salvatori che era riuscito a creare attorno a se un gruppo di speleologi altamente motivato e capace di recepire le innovazioni che arrivavano da oltrefrontiera, dai nostri cugini francesi. La frequentazione di Salvatori in terra francese aveva permesso a lui di apprendere le nuove tecniche d'esplorazione per poi importarle in Italia. Inizialmente non tutti capirono l'importanza di questa rivoluzione, tanto che fu anche osteggiata dai fautori della tradizionale tecnica con scale e corda. Senza dubbio, però, i tempi per una rivoluzione delle tecniche era già nell'aria.

Di fatto questa ebbe inizio con l'esame per Istruttori Nazionali di Trieste del '69, a cui ho potuto partecipare, quando fu chiaro che l'avanguardia tecnica, organizzativa e scientifica si era spostata verso il Centro Italia e in modo particolare in Umbria e nel CAI di Perugia. Da qui provenivano i messaggi e le esperienze più ricercate, più attuali, più protese verso il futuro. E pensare che a quella prova, come esaminatori, parteciparono i migliori speleologi di quel tempo, non solo triestini ma anche torinesi, milanesi, romani. In quell'occasione ricordo, ad esempio, che il mio esaminatore era il mitico Giorgio Pasquini, tanto per citarne uno. Mancava solo il CAI Bologna che ha sempre rifiutato la Scuola Nazionale di Speleologia CAI e soprattutto la figura di istruttore.

In quell'occasione, tutti capirono che il baricentro della speleologia italiana si era spo-



Stralcio di un articolo apparso sul quotidiano "IL PICCOLO" del 22 agosto 1969 in cui si parla del 1° Corso Nazionale per Istruttori del CAI svoltosi a Trieste (Borgo Grotta Gigante) a cui ho potuto partecipare (sono il secondo a sinistra in piedi). (archivio M. Tavagnutti)



SOPRA E SOTTO IL CORSO



stato verso Sud quando - dovendo dare una dimostrazione di come un solo uomo potesse recuperare un eventuale ferito in un pozzo - triestini, torinesi, milanesi, romani fallirono con i loro Prusik (e cose simili di estrazione alpinistica), mentre un rappresentante della provincia speleologica di Perugia riuscì in poco tempo nell'impresa con i soli consueti attrezzi personali di progressione che oramai da anni facevano parte del suo equipaggiamento da grotta. Per la prima volta l'Italia intera conobbe bloccanti, discensori, paranchi. Al proposito, visto che il Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" di cui all'epoca facevo parte, aveva ottimi rapporti con Francesco Salvatori, il factotum del G.S. Perugia CAI, aveva appreso, forse tra i primi in Regione FVG, le nuove tecniche di progressione in corda. Ricordo ancora oggi la dimostrazione di discesa con il discensore nell'abisso Bonetti, sul Carso isontino, a favore dei triestini Marino Vianello e Enrico Davanzo, ancora digiuni di questa tecnica.

Non fu difficile poco dopo convincere il Comitato Scientifico Centrale che il luogo ideale per organizzare il quarto corso nazionale di Speleologia fosse Perugia, a cui ho avuto la fortuna di poter partecipare.

Successe poi, di conseguenza all'azione didattica della SNS CAI, che molti piccoli gruppi cominciarono ad affermarsi con esplorazioni e ricerche anche molto impegnative. E i grandi gruppi che potevano contare su molti mezzi e tanti uomini si videro pian piano scalzati da quei pascoli dove fino ad allora avevano fatto il bello e il cattivo tempo. Risulta evidente che in quel periodo lo sviluppo della Scuola Nazionale di Speleologia CAI è stata soprattutto espressione dei piccoli gruppi con i cosiddetti grandi gruppi spesso ad osteggiarla ed ostacolarla, non solo polemicamente. E se si ha la voglia di andare a rileggere la nostra piccola storia speleologica italiana, si vedrà che questo conflitto, molte volte latente, altre volte manifesto e perfino virulento, ha sempre aleggiato sulle nostre teste. Basti ricordare il confronto, negli anni '80, puramente politico-campanilistico, tra il perugino Francesco Salvatori con l'invenzione del sistema M.A.O. (minima Azione Operativa) a cui si contrappose il triestino Mario Gherbaz con il suo sistema D.U.C.E. (Dispositivo Universale



1975-05-01 - Il primo Corso per tecnici CNSA svoltosi a Genga. Francesco Salvatori dà una dimostrazione per il soccorso uomo a uomo con i nuovi attrezzi. (foto M. Tavagnutti)



1975-05-01 - Il primo Corso per tecnici CNSA svoltosi a Genga. Francesco Salvatori spiega come funziona il metodo MAO. (M. Tavagnutti)

Continuità Esplorativa), questo solo per ricordare le "piccolezze" di cui era afflitta l'italica speleologia di quel periodo.

Una vicenda per tutte legata ancora agli anni '70. Nel 1975 a Bologna si tenne un convegno sui materiali e sulle tecniche. Si crearono due fazioni contrapposte: da una parte la SNS CAI con i suoi rappresentanti e dall'altra i cosiddetti grandi gruppi (Bologna, Trieste, Milano, Torino, Roma). Il contendere fu la tecnica di progressione su sola corda (che ad esempio nel CAI Perugia si praticava a livello dell'intero gruppo fin dal 1973). I cosiddetti grandi gruppi sostenevano all'unisono che la progressione su sola corda non avrebbe avuto futuro e che ben presto si sarebbe ritornati alle scale! In risposta e in contrapposizione ai tanti segnali avversi all'uso della tecnica di sola corda, nel 1980 si svolse a Costacciaro un Corso di Perfezionamento Tecnico della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI, in quell'occasione si poté ufficializzare il famoso CENS di Costacciaro e il suo Laboratorio Prove Materiali. In quella occasione si utilizzò un dinamometro a molla per misurare la forza d'arresto (o di rottura) prodotta dalla caduta di un peso di circa 80 kgp e vincolato con un campione di 40 cm di corda speleo usata, con due nodi all'estremità. Test grossolani e molto imprecisi ma tali da stimolare comunque molte domande sul comportamento delle corde e degli attrezzi usati per la progressione in corda. Per la prima volta i risultati sperimentali permisero di valutare con una certa precisione gli aspetti legati all'assorbimento dell'energia propria della caduta, mettendo in risalto la grande affidabilità delle corde, e degli attrezzi usati.

Il ritorno a Costacciaro dall'1 al 5 novembre ci farà rivivere la storia di



questa speleologia, così italica, o assisteremo ad una speleologia tutta nuova capace di aver superato le differenze tra nord e sud, tra speleologia vecchia e nuova? Vedremo se Costacciaro 2023 ci farà rivivere quella svolta che tante volte abbiamo auspicato e considerare questi incontri speleo nazionali un qualcosa di più che vada oltre al solito SpeleoBar.

Le premesse sono buone, innanzitutto (da quello che è trapelato dietro alle quinte) per il fatto che quest'anno le varie presentazioni di video, ppt, ecc. avranno l'impostazione di veri e propri workshop in cui si discuterà e si affronterà con dibattiti ogni singola presentazione nell'ambito dei cinque temi principali scelti dagli organizzatori del raduno "Costacciaro 2023" e cioè: Aria, Acqua, Fuoco, Terra, Vuoto.

A dirigere l'impostazione di questi temi così impegnativi ci saranno nomi senza dubbio di particolare prestigio quali: Gian Paolo Rivolta, Luigi Casati, Alessio Romeo, Gaetano Giudice, Paolo Forti, Jo De Vaele, Francesco Sauro.

Senza dubbio Costacciaro sarà un revival, soprattutto per chi come me, ha vissuto quei momenti all'ombra del Monte Cucco e la sua grotta quando l'esplorazione di questa cavità aveva rivoluzionato la storia della ricerca speleologica in Italia. Quante esplorazioni sono state fatte all'interno di quelle gallerie e dei grandi pozzi che caratterizzavano questa grotta, tutti ricordi che sarò ben lieto di rivivere guardando da Costacciaro il nudo profilo di quel monte!

Intanto per far rivivere il clima che aleggiava in quel periodo vi allego un articolo apparso sul numero 53 della rivista ALP del settembre 1989 scritto da Francesco Salvatori.

Una vera rivoluzione per la speleologia

L'evoluzione tecnica

da ALP n. 53 anno V, settembre 1989

di Francesco Salvatori

Se è vero che la Grotta di Monte Cucco ha lasciato un segno profondo nell'evoluzione delle conoscenze sull'idrologia sotterranea dei massicci calcarei e sui meccanismi che governano la formazione delle grotte, è altrettanto vero che ha determinato un salto di qualità nelle tecniche di progressione in grotta. Gli speleologi del CAI di Perugia, si sono trovati fin dall'inizio di fronte al problema di superare grandi ostacoli avendo a disposizione pochi uomini. Le tecniche classiche (scale e sicura con corda sopra ogni pozzo) non potevano essere applicate: la Grotta di Monte Cucco ha pozzi così numerosi e profondi che ci sarebbe voluto un esercito per poterla discendere secondo i criteri di sicurezza propri degli anni Sessanta.

Così dovettero aguzzare l'ingegno. Dapprima utilizzarono, primi in Italia, la tecnica di progressione con il discensore in discesa e l'auto bloccante e le scale in risalita. Poi si evolvettero a tal punto che sulla scorta di quanto videro in Francia, abbandonarono le scale e progredirono solo sulle corde.

Erano i primi anni Settanta e in Italia nessun altro si sognava di abbandonare le "solide" scale. A Monte Cucco gli speleologi umbri inventarono tutto quello che c'era da inventare e ancora oggi (*siamo nel 1989. N.d.R.*) quanto fu stabilito in quei tempi fa testo ed è di comune uso.

Fu una vera e propria rivoluzione e da quel momento in poi crollò l'egemonia dei gruppi delle grandi città a tradizione speleologica, che fino ad allora avevano fatto il bello e il cattivo tempo: chi con azioni illuminate, chi con comportamenti "colonialisti".

Con le sole corde anche un piccolissimo gruppo di pochi affiatati amici si può permettere di scendere ed esplorare il più profondo degli abissi della Terra.

Il Monte Cucco, una piccolissima montagna nella sperduta Umbria, e un gruppo sparuto di giovani perugini che amavano andare contro corrente, forti del loro entusiasmo e della consapevolezza del potere della ragione guidata da un ideale, sono stati dunque i protagonisti di una trasformazione che ha segnato la piccola storia della speleologia italiana. Per molti sarà una cosa insignificante, ma per chi l'ha intensamente vissuta è un punto fermo, illuminante, che ancora oggi reca una intensa soddisfazione.

È vero che l'introduzione delle nuove tecniche di progressione ha dissolto l'amalgama, artificioso, che teneva insieme i grandi gruppi speleo. Ma non è stato un male, perché forse ora si è davvero in grado di ricostruire l'associazionismo speleologico su basi di maggiore sostanza e realtà. E, guarda caso, anche in questo processo di profonda trasformazione gli speleologi umbri si trovano in prima fila.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



-2223 metri è il nuovo record mondiale di profondità nella Grotta Aleksandr Verëvkin raggiunti grazie a un drone subacqueo

di Isabella Primosi

dalla relazione di Aleksej Barascikov dello Speleoclub Perovo (Mosca) - 25 agosto 20223



Isabella Primosi

Nel periodo dal 30 luglio al 17 agosto di quest'anno (2023) si è tenuta una nuova spedizione del "Спелеоклуб Перово" (Speleoclub Perovo) (Perovo è un quartiere di Mosca, N.d.R.) sul massiccio dell'Arabika (Repubblica di Abkhazia). L'obiettivo principale della ricerca è stata la grotta di Aleksandr Verëvkin, ma anche l'esplorazione di alcune grotte nelle vicinanze non è stata trascurata. Riportiamo qui di seguito le osservazioni fatte dagli esploratori. I principali risultati e i punti interessanti raggiunti nella spedizione di quest'anno sono i seguenti:



La squadra di speleologi russi che ha partecipato all'esplorazione della grotta "Aleksandr Verëvkin" in Abkhazia.

- Osservazione delle conseguenze dell'alluvione nella parte inferiore della grotta di "Aleksandr Verëvkin".

Circa un mese prima della nostra discesa nelle parti inferiori della grotta, sul massiccio si sono verificate delle forti piogge. Nella grotta ciò ha causato il più alto aumento del livello dell'acqua nelle parti inferiori in riferimento a quanto era stato osservato da parte nostra nel 2017. Nella parte meridionale del labirinto inferiore, l'aumento dell'acqua è stato di circa 120 metri rispetto al livello normale dei sifoni inferiori. Nella parte settentrionale del labirinto, l'acqua era più alta di quella meridionale, di almeno 35 metri. La piattaforma superiore del campo a -2100 è stata allagata, a una profondità di almeno 50 metri. In molti punti, normalmente asciutti, c'erano ancora piccoli laghi, alcuni semi-sifoni erano chiusi e ne sono comparsi nuovi.

- Nel sifone "L'ultima sosta del capitano Nemo" (grotta di A. Verëvkin) è stato installato un registratore di pressione, monitoreremo la situazione delle inondazioni.

- Abbiamo condotto un'indagine sulla parte sommersa del sifone "L'ultima sosta del capitano Nemo". Per questo è stato utilizzato un dispositivo "autonomo" (*drone subacqueo*, N.d.R.) controllato.

La profondità massima di immersione è stata di 26 metri, il dispositivo si è allontanato dall'operatore fino a 80 metri. Di conseguenza, la profondità della parte esplorata della grotta è aumentata a -2223 metri.

Abbiamo condotto un'indagine sulla parte sommersa del sifone nel "Passaggio quadrato nero" (grotta dedicata a Aleksandr Verëvkin).



Una delle tante gallerie ai livelli più bassi del sistema di grotte Verëvkin in Abkhazia la grotta che con i suoi attuali -2223 metri di profondità è la più profonda del mondo.

In precedenza avevamo tentato di prosciugare questo sifone con tubi flessibili. Come si



è scoperto ora, piuttosto ingenui: il sifone aumenta bruscamente di profondità con una grande sezione del passaggio. La visibilità non era delle migliori, secondo i dispositivi la profondità è di oltre 20 metri. I materiali video di entrambi i tuffi con i dati di telemetria saranno pubblicati in seguito.

- Abbiamo continuato i lavori nella diramazione di Narnia (grotta di A.Verëvkin), questa volta abbiamo raggiunto la quota di -779 metri. La diramazione continua, non si prepara a tornare nella parte principale della grotta.

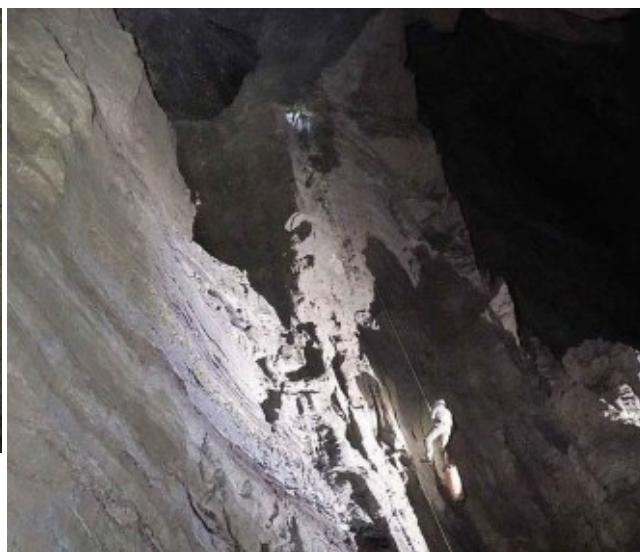
Abbiamo continuato la rifotografia di piccole grotte nei dintorni del campo.

- Conclusione

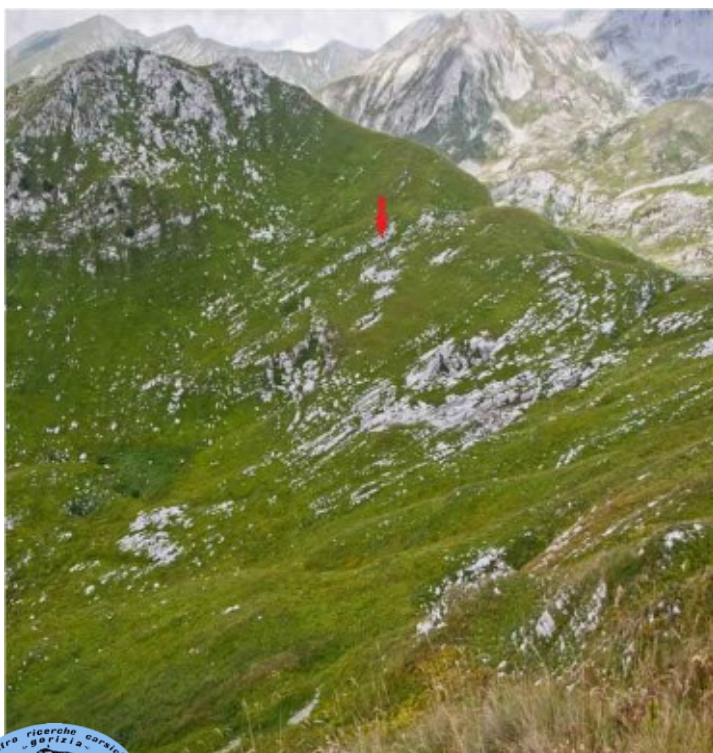
La spedizione dello Speleoclub Perovo ha ottenuto risultati significativi nel periodo dal 30 luglio al 17 agosto dell'anno in corso. Gli esploratori hanno osservato le conseguenze dell'alluvione nella parte inferiore della grotta di A. Verëvkin, hanno condotto indagini sulla parte sommersa di due sifoni, hanno continuato i lavori nella diramazione di Narnia e hanno esplorato e rilevato diverse piccole diramazioni nei dintorni del campo base.



Lo speleologo Pavel Demidov dello Speleoclub Perovo (Mosca, Russia) sta risalendo il pozzo Babatunda, il pozzo più grande (155m) della grotta Veryovkina.



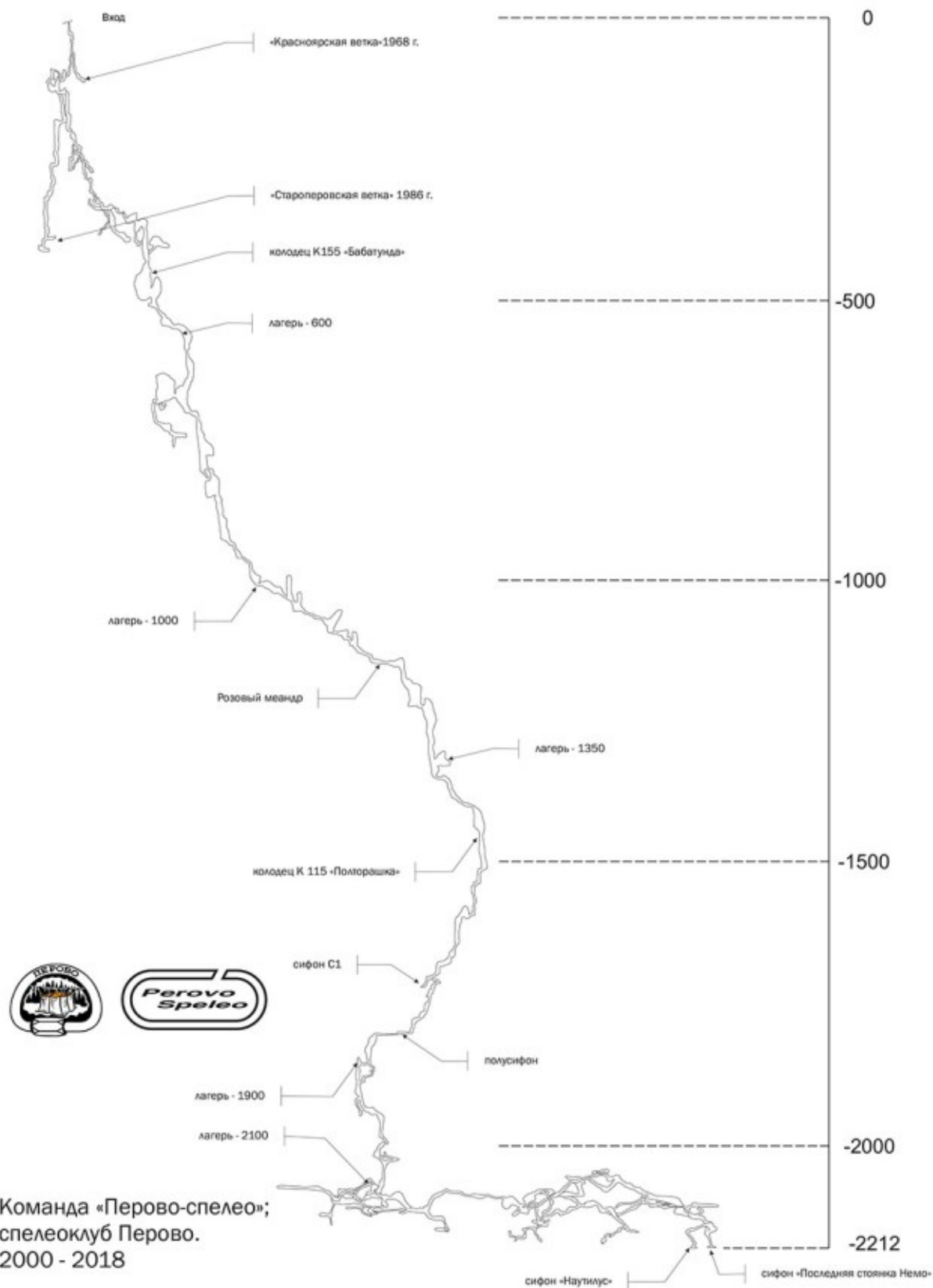
Un membro dello Speleoclub Perovo (Mosca, Russia) sta affrontando un dei tanti pozzi della grotta.



L'ingresso della grotta Aleksandr Verëvkin, secondo i dati GPS, si trova ad un'altitudine di 2285 metri sul livello del mare. In Abkhazia, sulla cresta Gagrinsky (massiccio dell'Arabika) Questa zona dei pendii meridionali della cresta è chiamata regione del Triangolo (a causa dei tre picchi caratteristici della città di Arabika, della città di Zont. La città di Khyrka. L'ingresso in sé è molto evidente, si tratta di un pozzo di 32 metri con una sezione di 3 x 4 m., che parte direttamente dalla superficie. Si trova sul passo tra la città della Fortezza (Крепость) e la città dell'Ombrello (Зонт), più vicino alle pendici della città di Fortezza.



Пещера им. А. Верёвкина горизонтальная проекция север-юг.

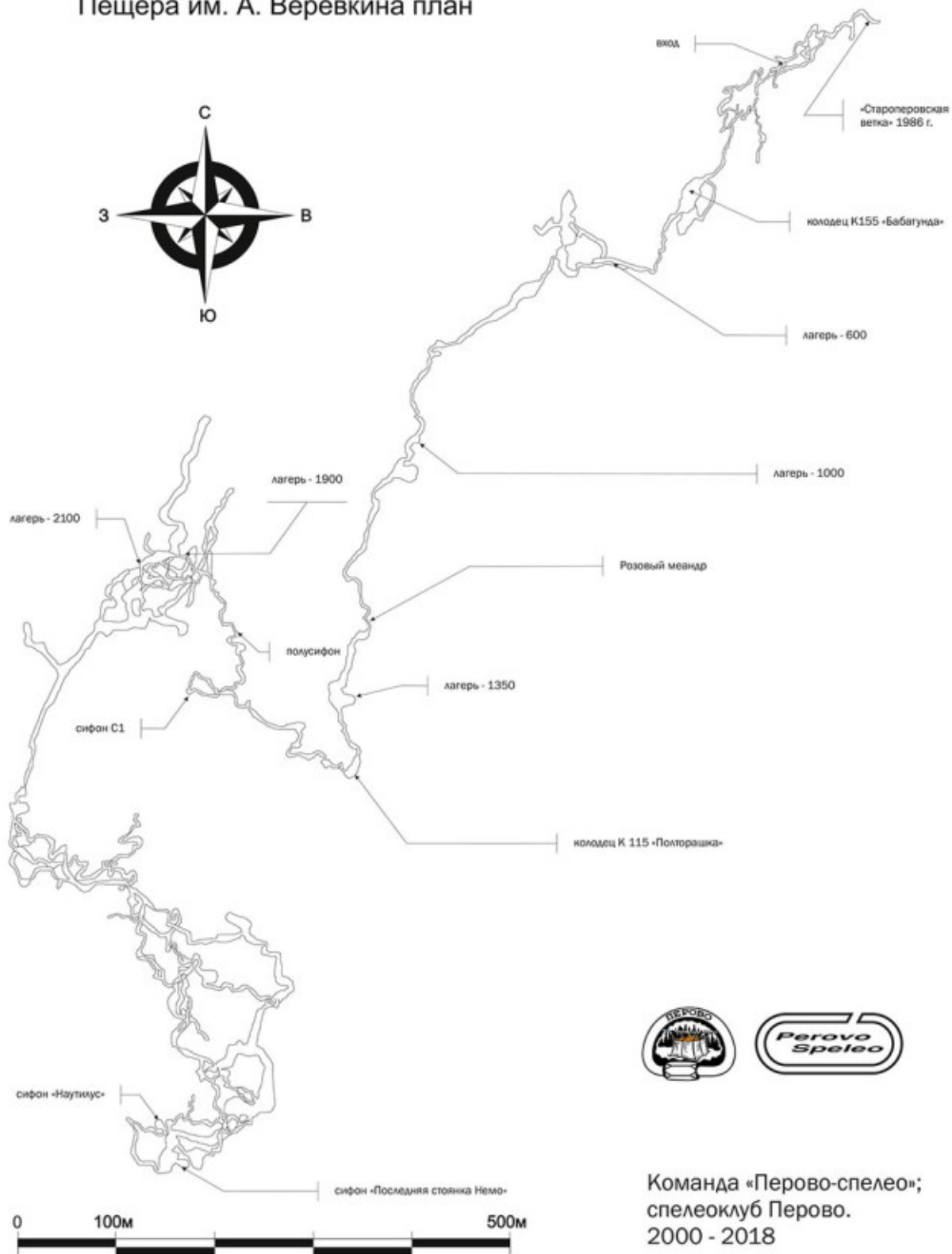


Vista in sezione verticale della grotta "Aleksandr Verëvkin" aggiornata al 2018.

SOPRA E SOTTO IL CARSO

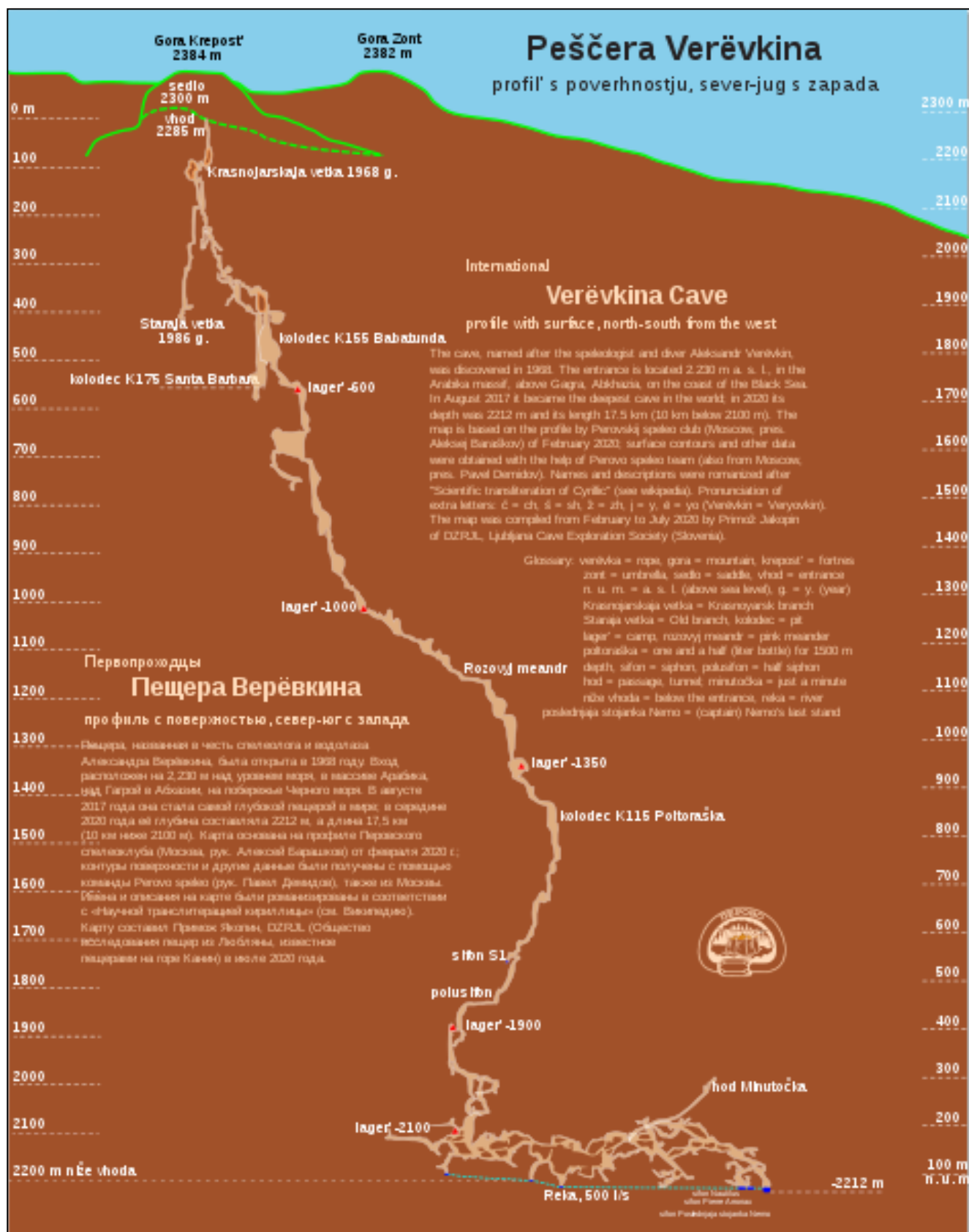


Пещера им. А. Верёвкина план



Vista in pianta della grotta “Aleksandr Verëvkin” aggiornata al 2018.





Schema della grotta “Aleksandr Verëvkin”, in sezione verticale, in riferimento al profilo morfologico dell’area montuosa in cui si apre l’ingresso.



Elenco delle grotte più profonde del mondo

Legenda Continenti				
				Sud America
				Nord America
				Europa
				Oceania
				Asia
				Africa

	Nome della grotta	Località	Profondità (m)
1.	Veryovkina	Abcasia, Georgia	2223 ^[3] - [4]
2.	Krubera-Voronja	Abcasia, Georgia	2199 ^[10]
3.	Sama	Abcasia, Georgia	1830 ^[6]
4.	Snezhnaya	Abcasia, Georgia	1760 ^[7]
5.	Lamprechtsofen - Verlorener Weg	Austria	1735 ^[11] - [12]
6.	Gouffre Mirola - Lucien Bouclier	Francia	1733 ^[13]
7.	Réseau Jean-Bernard	Francia	1617 ^[14]
8.	Torca del Cerro del Cuevon	Spagna	1589 ^[12]
9.	Hirlatzhöhle	Austria	1560 ^[10]
10.	Sistema Huautla	Messico	1560 ^[13]
11.	Chevé	Messico	1536 ^[14]
12.	Pantjuhinskaja	Abcasia, Georgia	1508
13.	Sima de la Cornisa - Torca Magali	Spagna	1507 ^[12]
14.	Čehi 2	Slovenia	1505 ^[15]
15.	Sistema del Trave	Spagna	1441 ^[12]
16.	Lukina jama - Trojama	Croazia	1431
17.	Boj Bulok	Uzbekistan	1430 (+272/-1158)
18.	Evren Gunay duden	Turchia	1429
19.	Gouffre de la Pierre Saint Martin - Gouffre des Partages	Francia Spagna	1410 ^[12]
20.	Kuzgun	Turchia	1400
21.	Hochscharten-Höhlensystem	Austria	1394 ^[10]
22.	Čmelsko brezno - Hudi Vršič	Slovenia	1393 ^[15]
23.	Abisso Paolo Roversi	Italia	1360 (+100/-1260) ^{[11][15]}
24.	Sistema Aranonera	Spagna	1349 (+11/-1338) ^[12]
25.	Sieben Hengste	Svizzera	1340
26.	Sima de las Puertas de Ilamina	Spagna	1340 ^[12]
27.	Nedam Jama	Croazia	1335
28.	Sistema Aranonera	Spagna	1327 ^[12]
29.	Slovacka Jama	Croazia	1324
30.	Renetovo brezno	Slovenia	1322 ^[15]
31.	Mala Boka - BC4	Slovenia	1319 ^[15]
32.	Complesso del Releccio	Moncodeno, Italia	1313 ^[17]
33.	Jojar Cave	Iran	1300
34.	Cosanostrloch - Berger - Platteneck Höhlensystem	Austria	1291 ^[10]
35.	Iljuhinskaja	Abcasia, Georgia	1286
36.	Višnevskij	Uzbekistan	1283
37.	Cueva Charco	Messico	1278 ^[13]
38.	Morca Cave	Turchia	1276
39.	Réseau du gouffre Berger	Francia	1271
40.	Sistema del (Pozu) Xitu - Cueva de Cullembro (ou Jitu ou Situ)	Spagna	1264 ^[12]
41.	Moskovskaja	Abcasia, Georgia	1260
42.	Abisso Muruk Bérénice	Nuova Guinea	1258



RIFERIMENTI DELLE NOTE DELLA PAGINA PRECEDENTE

- 1- *Federazione spagnola di speleologia*, su *fedespeleo.com*. URL consultato il 7 dicembre 2011 (archiviato dall'URL originale il 1° febbraio 2014).
- 2- *Società nazionale di speleologia USA*, su *caverbob.com*. URL consultato il 15 gennaio 2011 (archiviato dall'URL originale il 28 ottobre 2017).
- 3- *-2223 metri è nuovo record mondiale di profondità alla Verevkina raggiunti grazie a un drone subacqueo*, su *scintilena.com*, 26 agosto 2023.
- 4- (RU) Lyubimov Petr, *Экспедиция в Верёвкина март 2018. Глубина пещеры достигла -2212 метров.*, su *incave.org*, 12 marzo 2018.
- 5- (RU) V.N. Dubliansky, A.B. Klimchuk, V.E. Kiselev, B.A. Vakhrushev, Yu.N. Kovalev, V.P. Melnikov, A.F. Ryzhkov, Z.K. Tintilozov, V.D. Chuykov, M.L. Churubrova., *Описания пещер массива Арабика - 63.Пещерная система Арабикская*, su *hgo-speleo.ru*, 12 gennaio 2020.
- 6- (RU) V.N. Dubliansky, A.B. Klimchuk, V.E. Kiselev, B.A. Vakhrushev, Yu.N. Kovalev, V.P. Melnikov, A.F. Ryzhkov, Z.K. Tintilozov, V.D. Chuykov, M.L. Churubrova., *Описания пещер массива Арабика - 63.Пещерная система Арабикская*, su *rgo-speleo.ru*, 28 gennaio 2020.
- 7- (RU) Московский спелеоклуб 13мм / Club de spéléologie de Moscou 13mm., *Топоъемка пещерной системы « Снежная-Меженного-Иллюзия-Банка » / Topographie du système « Snezhnaya - Mezhenno-go - Ilyuzia - Banka »*, su *club13mm.ru*, 28 aprile 2018. URL consultato l'11 agosto 2021 (archiviato dall'URL originale il 7 settembre 2014).
- 8- ^{a b c d} (DE) Verband Österreichischer Höhlenforscher (VÖH), *Die tiefsten Höhlen Österreichs* (PDF), su *hoehle.org*, 1er gennaio 2019.
- 9- (EN) Chris Kleszynski, *World record in Lamprechtsofen, Austria*, su *caving-international.com*, 24 ottobre 2018. URL consultato il 10 febbraio 2021..
- 10- *siti francesi indicano la Gouffre Mirola profonda 1733 m*, su *espeleobloc.blogspot.com*.
- 11- Groupe spéléo Vulcain, *Gouffre Jean-Bernard - taglio sviluppato* (PDF), su *groupe-speleo-vulcain.com*, 25 luglio 2022. URL consultato il 2 agosto 2022.
- 12- ^{a b c d e f g h} (ES) *Catálogo de Grandes Cavidades Españolas - Clasificación por Desnivel >300m*, su *cec-espeleo.com*. URL consultato il 30 giugno 2019.
- 13- ^{a b} (EN) Mark Minton, *AMCS - Deep Caves of Mexico 2019* (PDF), su *mexicancaves.org*, 2019. URL consultato il 17 gennaio 2020.
- 14- (EN) Bill Stone, *2021 Sistema Cheve Expedition: Initial Report* (PDF), su *usdct.org*, 12 giugno 2021. URL consultato il 18 luglio 2021.
- 15- ^{a b c d} (SL) Jamarska zveza Slovenije, *Najdaljše in najgloblje jame v Sloveniji*, su *jamarska-zveza.si*, 16 febbraio 2020. URL consultato il 17 febbraio 2020.
- 16- Anna Benedetto, *La discesa nell'abisso Paolo Roversi (Toscana, Alpi Apuane) la grotta più profonda d'Italia.*, su *scintilena.com*, 9 dicembre 2014. URL consultato il 13 gennaio 2020..
- 17- Andrea Maconi, *Complesso del Releccio a -1313m!*, su *scintilena.com*, 24 marzo 2015. URL consultato il 6 ottobre 2020.



SAMAR 2023: Un'altra spedizione perfetta

di Matteo Pota Rivadossi

Gruppo Grotte Brescia "Corrado Allegretti" - Pubblicato il 23 agosto 2023

*Samar 2023,
dedicata all'amico Marjan Vilhar,
sempre nei nostri cuori.*



Matteo Pota Rivadossi

Ho aspettato forse troppo a scrivere questo report finale, tanto che ora è lievitato a racconto breve. Ma volevo farlo a bocce ferme, fuori da quella bolla di delirio esplorativo in cui abbiamo vissuto un mese semplicemente indimenticabile. Troppo intenso, per essere compresso in poche righe: agli intrepidi quindi, buona lettura!

Una brutale sintesi numerica racconterebbe dei 18,7 Km di esplorazione di cui 16,8 rilevati da 5 disperati e marcanti visita a turno, in soli 22 giorni di attività svolta tra il 16 marzo ed il 17 aprile. Risultato che, ancora una volta, si colloca tra i massimi mai raggiunti da speleo italiani all'estero.

Ma Samar 2023 è stato molto di più di un mero bottino esplorativo quanto un'appassionante avventura che ho condiviso con dei compagni d'eccezione. Come l'inaffondabile geologo Guido Rossi (Gangialf), il fraterno Stefano Lillo Panizzon, la quota rosa nonché mascotte – nonché quinto uomo – Teresa Lecchi (Peppa), l'amico sloveno Matiaz Bozic (il diversamente speleo) e, per buona parte, anche con gli amici filippini Joni Bonifacio e Daryl Comagon.

Dopo la classica no-stop che innella volo internazionale, notte a Manila e volo su Tacloban con i successivi 150 km di furgone fino alla lontana caotica Catbalogan, i primi giorni non sono stati certo facili. Passati tra la topaia del Rosengarden Hotel e la casa campo base di Joni, ad acquistare ed insaccare cibo e materiali in un'asfissiante calura sotto il peso dei dubbi circa una zona carsica completamente nuova. In città condivideremo mango shake e presentazioni ufficiali presso il surreale DERN con gli amici francesi capitanati da Paul Marcel, anch'essi a Samar per un'altra spedizione.

Lunedì 20 marzo, al quinto giorno di viaggio, è finalmente azione: stipati in un van della speranza, siamo arrivati alla fine della strada in piena notte cercando Mabini, anonima barangay posta ad una decina di metri sul livello del mare nell'entroterra di Basey, cittadina nel sud di Samar famosa per il suo celeberrimo Sohoton Natural Bridge e relativo parco naturale. Qui la proverbiale ospitalità filippina ha compiuto il miracolo di sistemare cinque stranieri ed un filippino stracarichi di materiale nella lussuosa saletta comunale. In un attimo il buio, il peso dei sacchi e lo stress di mesi sono svaniti davanti a vari litri di San Miguel. Mentre i racconti delle mama caves a 20 minuti dal villaggio, spuntate già dai primi racconti, ci catapultavano nell'avventura vera.

E l'indomani non potevamo che iniziare col botto, purtroppo senza Guido e Joni, costretti ad un ennesimo yo-yo di 300 Km per sbrogliare il groviglio dei permessi civili e militari, tutt'altro che effettivi... Proprio passeggiando attorno a Mabini, a soli 6-700 metri in linea d'aria dal breve ma celeberrimo traforo di Sohoton, già meta turistica naturale più famosa di Samar, nei primi 5 giorni abbiamo esplorato l'enorme sistema di



I cinque uomini di "Samar 2023"



Bugasan Cave: oltre 5 km di gallerie percorse dall'omonimo fiume con portate in magra fino 7-8 metri cubi al secondo! Persi urlando nelle sue gallerie, per lo più attive e larghe fino a 30 metri, siamo riusciti a perdere la parola al cospetto di tanti incredibili lucernari come la meravigliosa sala di Games of Thrones o la sorgente incantata addirittura navigabile dal mare!

Da avvincente romanzo speleo è ancora vivida l'emozione della giunzione con Hubasan Cave effettuata passando dal suo Cenote attraverso un minuscolo duck chiusosi un'ora dopo! Ci siamo collegati al tenebroso sifone terminale del complesso sbucando tra enormi tronchi e paure per poi scoprire al ritorno il suo grande delta sotterraneo uscendo alla luce della sorgente principale! Senza parole, chiudendo gli occhi come ad imprimerli quegli spettacoli nella memoria. Mentre vagavamo nei suoi vuoti lottando per l'equilibrio tra fango, guano e le lame affilate, mentre si nuotava contro corrente, perdendoci nei saloni o cercando di non annegare nei passaggi semi-sifonanti.

Difficile spiegarsi un labirinto di simili dimensioni del tutto epidermico contenuto in 50-70, massimo 100 metri di copertura, la cui sorgente è praticamente sul livello del mare e a due passi dagli unici turisti di Samar! Ancor più assurdo aver percorso oltre 5 km quando la distanza in carta tra perdita e risorgenza era giusto 500 metri!



Bugasan River Dako Cave.



Ibingan Branch in Bugasan System I.



All'interno del Cenote di Sunko Bugasan System.



Il ramo fossile in Ibingan Branch Bugasan System.

Ma la cosa più strana notata in Bugasan è stato il suo funzionamento idraulico, costituito da varie difluenze interne che in magra facilitano sì la progressione portandosi via gran parte dei 7-8 metri cubi ma che, in caso di un ben che minimo aumento di portata, sono pronte a riversare la portata originale, accresciuta di varie volte, direttamente nel tratto principale! Una trappola mortale che mai avevo incontrato.

Le segnalazioni di altre grotte nel frattempo non tardano ad arrivare: lungo il poderoso Bugasan River, più a monte del complesso, veniamo condotti al cospetto di due differenti spettacolari trafori con portali alti 50 metri e larghi fino a 40, tunnel contenenti a loro volta due differenti traversate affluenti lunghe 500 e 1000 metri.



La cavità più lontana con oltre di 3 ore di avvicinamento si è rivelata anche la più colossale: Manaba Cave, un segmento fossile di soli 500 metri ma dalle dimensioni XXL e concrezioni da calendario. Quasi sicuramente un relitto del vicino Sohoton River.

L'attività attorno a Mabini è continuata frenetica per ben 10 giorni. La guida Romolo, calatosi in una professionalità da intellettuale giapponese, ha snocciolato target giornalieri da un chilometro costringendoci agli straordinari tanto amati: sveglia all'alba, colazione con caffè, riso, pollo o maiale, da una a tre ore di marcia, 2-3 grotte da esplorare, rientro, cena, stesura rilievi e copia foto e dati, report da inviare in Italia e qualche ora di sonno prima di ricominciare da capo. "Dateci oggi il nostro chilometro quotidiano..." era il nostro mantra. La cosa assurda è che, arrivati a quel punto, belli spremuti da 10 Km di rilievo nonostante febbri, tagli e suture, abbiamo dovuto organizzarci per il campo in foresta verso gli obiettivi principali. In pratica la spedizione vera e propria doveva ancora cominciare!

All'alba del 2 aprile abbiamo lasciato molto malvolentieri il lusso di Mabini con 30 chili sulle spalle, 4 portatori ed un bufalo; sudando per varie ore attraverso sentieri, trincee da carabao, guadi e foresta fitta fino alla remota e sguarnita Romeo Farm dove piantare la nostra tenda.



L'ingresso alto di Bugasan System in piena 30 metri cubi per secondo 500x375.



Naponod Last Cave 500x375.

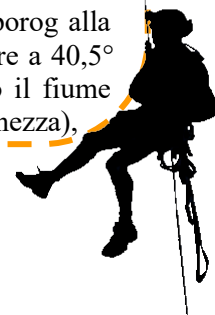
Solo qui uno stranito Mike, il terzo filippino aggiuntosi da un giorno, dopo un avvicinamento con cappellino e casco indosso, ci salutava molto prudentemente valutando che il campo non possedeva nemmeno gli standard filippini...

Il pomeriggio stesso dell'arrivo a Romeo Farm, con una nuova guida proveniente dal villaggio di Bagti, abbiamo esplorato la sorprendente risorgenza di Teipoporog, affluente del Bugasan River: quasi 2 km di grande forra ventosa risalendo il fino ad un enorme salone in cui si getta una cascata di una ventina di metri sul nero basalto. Certamente scalabile, ma non in quella occasione, visto la topografia infinita che ci aspettava con un laborioso rientro notturno. Per di più i local sembrava conoscessero il relativo ingresso alto che scopriremo coincidere con il primo dei nove inghiottitoi segnati sulla carta da Guido.

Accompagnati dal simpatico Illuminado, cacciatore di Bagti, i giorni seguenti, lottando a turno ancora con la febbre fino a trovarsi in un caso con una squadra da sole due persone, sarà un susseguirsi di chilometrate di grotte fossili come Iyo Cave dove dovremo camminare su spiagge di pisoliti o le tenebrose risorgive in cui nuotare per centinaia di metri come Maangit Cave (Grotta della puzza di guano...) fino a sbucare alla base di un colossale sotano profondo ben 150 metri. Il più grande ingresso mai visto in una quindicina di spedizioni in Filippine! Un volume da qualche milione di metri cubi la cui luce, per assurdo, è stata clamorosamente scambiata da Guido per quella di un ingressino secondario alla fine di una stretta e concrezionata diramazione esplorata due gironi prima dalla Iyo Cave...

Nel frattempo, già orfani di Daryl e Joni (quindi degli unici traduttori!), ci lasciavano anche Lillo (che doveva rientrare una settimana prima) e Guido febbricitante. Al campo rimarremo presto solo io, Terry, Matjaz e il nostro cuoco, raggiunti da varie guide che si alternavano giornalmente.

Un altro colpaccio è arrivato proprio a questo punto con l'esplorazione dell'inghiottitoio di Teipoporog alla quale non voleva mancare nemmeno Matjaz, affidatosi a ben tre tachipirina 1000 mg dopo la febbre a 40,5° avuta poche ore prima! Un duro avvicinamento di due ore poi ancora mezz'ora lungo il fiume omonimo fino al crollo dell'ingresso. Da un enorme salone (circa 100 metri per 50 di larghezza),



siamo arrivati sul collettore e quindi al bordo di una cascata che evidentemente non era quella alla base della quale ci siamo fermati entrando dalla sorgente. Nel vento e nella corrente ho messo il primo di vari spit a mano tra concrezione e basalto con le nostre tre guide affacciate impotenti mentre noi scendevamo nella nebbia buia tra i flutti.

Dalla prima C20 una rapida poi una C25 inclinata a cui seguiva una impressionante C45, tutte sul nero basalto. La sensazione vivida di essere risucchiati da quegli ambienti, da Papuasiasia più che da Filippine. Le corde scarseggiavano al punto che, in un paio di occasioni, abbiamo dovuto toglierle per usarle più sotto... Ma possibile dover scendere così tanto, ci siamo chiesti? Dubbi, tensione e qualche azzardo in un fragore assordante e nebulizzato quasi schizofrenico.

È stato con sollievo che sul bordo dell'ultima C20 abbiamo riconosciuto il salone raggiunto dal basso. Ci rimanevano giusto 30 metri di kevlar da 5 mm per poterla scendere gridando giunzione. Poi laggiù in tre ci siamo abbracciati in un altro ricordo per sempre.

Un ultimo giorno con l'esplorazione di alcuni segmenti attivi nei dintorni del campo di Romeo Farm ha chiuso dei giochi ormai al limite per le nostre forze. Permettendoci però di capire qualcosa in più di della complessa



Condotta in Teipoporog Cave.



Iyo-Cave.

idrografia sotterranea esplorata. Ma è stato soprattutto grazie alle improbabili mappe discusse con i local e alle loro indicazioni che abbiamo avuto la conferma del grande inghiottitoio numero 9 (non raggiunto perché posto molto più a monte del grande sotano) come inizio del nostro Bugasan River, asse idrografico di tutta la regione. "Next time!", ci ripetiamo con gli occhi lucidi.

Impacchettato tutto, l'indomani 8 aprile il rientro a Mabini, alle birre e al wi-fi sfiorando un nubifragio cattivo



Il campo a Romeo Farm.



Brindisi ai primi 10 km di topografia.

da 24 ore di pioggia continua che ha portato il fiume a lambire la nostra cucina. Ciò nonostante nei due giorni successivi daremo fondo alla nostra migliore abnegazione, facendoci accompagnare ad altre grotte incuranti di fango e piene. L'importante fossero "dako", cioè grandi...



Il destino di finire all'ingresso Ibangan del complesso di Bugasan Cave, ci ha permesso di aggiungere altri 500 metri lungo un tranquillo affluente, appena al riparo degli spaventosi 30 metri cubi secondo che scorrevano sotto di noi.

Quale momento migliore per lasciare anche Mabini? Ormai il livello di piena ed il meteo capriccioso non avrebbero permesso granché, oltre ai rassicuranti 17 km esplorati! Abbracciammo così un Romolo commosso per la maglietta di spedizione, i porter, la barangay capitain e tutti i consiglieri giurando loro di tornare a breve. Assistendo ancora una volta alla magia di condividere un'amicizia fraterna mentre la mattina del 10 aprile le moto stracariche dei nostri sacconi ci portavano via, direzione Catbalogan.

Con Guido impegnato assieme a Paul Marcel e Joni nella conferenza con il DERN a Tacloban 100 km più a sud, io, Terry e Matjaz ci regaleremo gli ultimi due giorni pieni di attività nella zona di Lobo Cave. Ancora 1500 metri quasi equamente divisi in tre traversate attive incredibilmente scappate nella spedizione del 2006 tra i campi di ananas ed i fiumi carsici. Quel 12 aprile, giurando che quello sarebbe stato davvero l'ultimo chilometro, abbiamo deposto disto, corde e velleità. Anche se l'avventura vera, quella sarebbe finita solo a Manila, sopravvissuti alle rocambolesche ed imperdibili 24 ore di autobus e traghetto...

Concludendo: dopo la fortunata spedizione sempre italo-slovena del 2017 in cui tornammo con una giunzione da 32 km e 15 km nuovi (di cui 3,5 subacquei firmati Simon Burja), fare di meglio sembrava impossibile. Eppure questi 18,7 Km di esplorato in una zona completamente nuova e per di più in cinque solamente, beh ha avuto davvero degli effetti allucinogeni...

Amici prima che speleo affiatati, abbiamo tenuto la testa bassa godendoci una meritata fortunosa serie di coincidenze, dal meteo alle segnalazioni. A turno abbiamo avuto febbre ed altri problemini ma non ci siamo persi d'animo. Abbiamo lavorato con il cuore perché 12 ore al giorno di attività fisica per 25 giorni di seguito altrimenti non sarebbero stati nemmeno immaginabili. Solo una sorta di missione ha potuto giustificare tanta carpietà.

Anche il tifo dall'Italia, quest'anno particolarmente vicino grazie alla tecnologia, ci ha aiutato: mentre stendevamo le topografie di fiumi chilometrici, inviando in tempo reale le foto di quelle gallerie spaziali, ci siamo addirittura sbudellati in video-chiamata per la scoperta dell'oro blu in Cariadeghe! Un altro buon motivo per continuare a vivere lontani dalla miseria di titoloni e bollinate da dolinatori seriali, vergognosamente spacciate per nuove tecniche esplorative. Miserabili.

Con i suoi fiumi scavati nel vuoto, Samar 2023 è stata l'ennesima avventura geografica vera. Una speleologia vissuta in un contesto naturalistico unico, fatta di sogni diventati topografie come sempre solo grazie alle persone speciali che ci hanno ospitato ed accompagnato.

A distanza di mesi, è ancora difficile spiegarne l'appagamento per aver scoperto addirittura una nuova regione pur spizzicandola a bocconi. Se non con la consapevolezza di aver lasciato i presupposti per la prossima spedizione.

Restano là i nostri sogni, quegli inghiottitoi numerati dal saggio Gangialf sulla carta del formaggio come una consunta mappa del tesoro.

* * *



Cariadeghe: un altipiano di sogni sotterranei

di Gianluca Padovan

Associazione Speleologia Cavit  Artificiali Milano – Federazione Nazionale Cavit  Artificiali



Gianluca Padovan



Speleologia Cavit  Artificiali Milano



Agosto 25, 2023 Off Di **ARCHEOLOGIA DEL SOTTOSUOLO**

Situato nelle Prealpi bresciane, l'Altopiano di Cariadeghe costituisce un bell'esempio di ambiente carsico ed   stato denominato "Monumento Naturale".

Rimane in Comune di Serle, tra le valli Sabbia e Gobbio. Intrepidamente indagato pi  di mezzo secolo fa, ha lasciato intendere di possedere un patrimonio carsico non indifferente. Poi il tutto si   adagiato, sedimentandosi nei ricordi degli speleo fattisi anziani, nonch  nei racconti di chi le grotte le ha viste in diapositiva, ma ai raduni speleo, e non l  solo, vi racconta le "sue" mirabolanti imprese grottesche. E magari consumate proprio nelle grotte del Cariadeghe.

Come ben sappiamo, anche questa (si suole dire)   vita!

Sia come sia, la vita, non dimentichiamolo,   una sinusoidale (o cosinusoidale), pertanto il nuovo ciclo ha portato in luce un nuovo Gruppo Speleologico che non va in grotta solo perch  fuori c'  caldo. Le grotte le studia. E i risultati sono evidenti, alla portata di chiunque.

Altrettanto evidente   il livore di chi invidia i risultati dei colleghi. Qui, mi duole dirlo, devo fare delle precisazioni: gli attuali "blateratori invidiosi" non sono certo colleghi di Max Pozzo e tantomeno dell'Underland.

Innanzitutto calarsi in una grotta non vuole dire essere uno Speleologo.

Trovare l'accesso alla grotta, esplorarla, stenderne il rilievo planimetrico, condurre indagini sulla sua genesi, comprendere il suo potenziale esplorativo e l'interno "giro delle acque"   essere Speleologi. Portare fuori dalla cavit  carsica i dati scientifici   essere Speleologi.

Il resto sono dettagli.

Lasciamo quindi "il resto" come mancia (o elemosina) a quelle persone, alcune delle quali le conosco bene, che invece di essere liete che la Speleologia vada avanti con le indagini, tenta in ogni modo di porre i classici paletti tra le ruote. Poveracci erano, poveracci rimangono.

Ora, una messe di freatici fossili attende di essere indagata dagli Speleologi di Underland. A loro la meritata gloria. All'Underland il mio pi  caro augurio di successo.

Avantitutta!

Gianluca Padovan



In esplorazione da qualche mese, la grotta "Wassange" non smette di stupire. . (Foto Max Pozzo)



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Cariadeghe. Wassange a sorpresa: freatici fossili a - 80 m!!!

di Vicky Franchini

UNDERLAND Speleo Canyoning Experience

Il ritrovamento avviene a maggio e sin dall'inizio si rivela molto interessante data l'ampiezza degli ambienti e il massiccio concrezionamento che accompagna lungo quasi tutto il percorso.

Nel giro di quattro punte che ci hanno impegnato in diverse strettoie con scavi faticosi, riusciamo a raggiungere "Sala Sassolini" (-45 m), che presenta un tratto di meandro sospeso su una verticale.

Questa domenica c'è anche il quarto socio Luke e, dopo aver sistemato qualche passaggio stretto e fangoso, scendiamo il pozzo (Vicky Franchini, Max Pozzo, Nico Falgari, Luke Gabrieli). È un P 30 impostato su frattura che presenta colate concrettive che dall'alto del pozzo scendono lungo tutta la parete: difatti l'armo risulta un po' laborioso. Alla base del pozzo, ambiente formatosi da movimento di faglia, giace un grosso blocco di



Wassange. Sala Sassolini a -45 m. (Foto Max Pozzo)

concrezione evidentemente precipitato e risalato al pavimento; sopra di esso maestosi drappi e stalattiti pendono dall'alto (circa 10m) per 4 o 5 metri. Sempre alla base, da un lato parte una condotta e dalla parte opposta un meandro stretto conduce ad una breve verticale.

Salendo sul blocco si può accedere a quella che sembra essere proprio una galleria fossile. Il pozzo sfonda nel livello sottostante e apre anche una finestra sul tratto a monte della galleria fossile la quale termina dopo una decina di metri in condotta freatica riempita di fango, mentre in direzione opposta costeggia per qualche metro il pozzo e sbuca su una cengia a tre metri di altezza. La prosecuzione della galleria si presenta più in basso, sfasata di qualche metro: si può intuire quindi lo spostamento strutturale avvenuto in questo luogo. Prima di entrare, rile-

viamo il tratto a monte e una volta finito proseguiamo verso valle. Avanziamo lenti in ambiente freatico dalle dimensioni di 3x2 metri, molto fangoso e dopo una prima curva sorpassiamo un breve tratto ancora interessato da movimento di faglia. A questo punto Max intima di mollare il rilievo (che finiremo a ritorno!), perché secondo lui si viaggia e vuole "gustarsela tutti assieme". Camminiamo comodamente per un centinaio di metri tra anse modellate impreziosite da graziose concrezioni, che regalano scorci suggestivi; in alcuni punti le dimensioni della galleria eguagliano e superano le stesse nel sistema Omber situate cento metri più in profondità. Ci arrestiamo su un riempimento fangoso-concrettivo e su piccolo spiraglio molto soffiante. Ma ci sono anche due diffluenze da seguire...

Tornati alla base del pozzo Niko e Luke controllano i pertugi rimasti in sospeso, trovando il by-pass alla condotta a monte toppa di fango che prosegue e che vedremo la prossima volta.

Le batterie di caschi e cibo sono in esaurimento, non ci aspettavamo di esplorare così



Wassange. Sala Bianca nel Freatico Fossile. (Foto Max Pozzo)



tanto: più della metà del tempo è andata a smazzettare e spalare fango... e l'idea era quella di scendere il pozzo e capire quanto ci fosse da lavorare alla base di esso (di solito funziona così a queste quote), perciò torniamo in superficie molto soddisfatti alle prime luci dell'alba di lunedì.

Da rilievo la galleria è impostata chiaramente su fratture perpendicolari tra loro, mentre in più tratti il movimento compressivo della faglia genera allargamenti delle sezioni lungo direzioni preferenziali che potrebbero celare un'ipotizzabile via maestra.

Al momento la struttura prosegue verso il cuore dell'Altipiano con uno sviluppo che supera il mezzo chilometro.

Una galleria freatica di quelle dimensioni a quota 820 m s.l.m., abbondanza di speleotemi molto antichi e dalle dimensioni e forme particolari (cristalli di calcite di forma triangolare, stalattiti di oltre 4 metri) mai riscontrata in questa area, presenza di chiroterri e circolazione d'aria sempre avvertibile, rendono Wassange la grotta più interessante e particolare del momento, decisamente peculiare rispetto a quanto scoperto fino ad ora.



Wassange. La galleria alla base del P30. (Foto Max Pozzo)



Wassange. Sala Sassolini a -45 m. (Foto Max Pozzo)

* * *





Lazarus Schopper, 300 anni fa, fu il primo uomo a scendere sul fondo della grotta più profonda al mondo

di Česká speleologická společnost

Da sempre abbiamo creduto che la speleologia fosse nata alla fine del XIX secolo nella Venezia Giulia complice la presenza del Carso e di alcuni intraprendenti e coraggiosi esploratori ma, non è proprio così. In epoca di Internet, in cui i social e quant'altro ci bombardano di notizie ed è anche facile esplorare con l'informatica biblioteche virtuali e banche dati di tutto il mondo, ci accorgiamo che gli esploratori e coloro che si sono dedicati allo studio del fenomeno carsico ci sono sempre stati. Veniamo così a sapere che anche in epoche assai remote ci furono non solo esploratori di grotte e caverne ma anche studiosi che vollero indagare questo fenomeno. Se andiamo a spulciare archivi e biblioteche veniamo a sapere che proprio qui a Gorizia ci furono studiosi, come un certo Giovanni Fortunato Bianchini, che intorno alla prima metà del 1700 cominciarono ad indagare il percorso sotterraneo del Timavo. Ancora prima di lui ci fu Padre Pietro Imperati, vissuto presumibilmente nella seconda metà del 1500 che per primo indagò il percorso del Timavo. Attraverso internet si scopre così che la speleologia organizzata si è sviluppata ovunque ci sia la presenza di un territorio carsico. Nel nuovo mondo, oltreoceano, veniamo a sapere che l'esplorazione e studio delle grotte avveniva già nella seconda metà del XVIII secolo. Pertanto l'episodio che qui raccontiamo e che verrà presentato nel corso del "V Incontro Internazionale di Speleologia nel Carso moravo" è solo una conferma di quanto detto e valido per considerare sotto una nuova luce la storia di tutta la speleologia mondiale.

La Redazione

Nel 2023 verrà ricordato un evento unico che ha avuto luogo nel 1723.

La ricostruzione scenica sarà organizzata nell'ambito del **V Incontro Internazionale di Speleologia nel Carso moravo** (V. mezinárodního setkání speleologů v Moravském krasu) e della **2ª edizione della conferenza internazionale** (2. ročníku mezinárodní konference), che la Società Speleologica Ceca (Česká speleologická společnost) e i suoi partner organizzeranno nella stessa occasione, con il titolo comune "Kras, grotte e persone 2023". I partecipanti a entrambe le attività avranno così l'opportunità unica di vedere la discesa nella gola nelle condizioni dell'epoca all'inizio del XVIII secolo e di farsi un'idea delle circostanze dell'atto eroico di Lazarus Schopper.

Bisogna ricordare che 300 anni fa, il primo uomo a scendere sul fondo della grotta denominata Macocha, allora la grotta più profonda del mondo, fu un monaco francescano del monastero della provincia di Brno, Lazarus Schopper.

L'uomo si fece calare su una corda di canapa nella voragine di 138 metri di profondità e non solo, al ritorno, fornì una descrizione dettagliata e completa e abbastanza accurata della grotta. Con questo atto, assolutamente unico all'epoca (ricordiamo che siamo nel XVIII secolo!), ha sostanzialmente avviato l'interesse per lo studio delle grotte del Carso moravo. In un certo senso ha dato il via a quell'attività che verrà chiamata, solo a fine del XIX secolo, dal francese Eduard Alfred Martel: "Speleologia".



Hugo Salm, pioniere della ricerca carsica (1800 - 1836).
Průkopník krasového bádání Hugo Salm (1800 - 1836)



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Sebbene l'impresa di Lazarus Schopper sia stata seguita nel tempo da decine di altri coraggiosi esploratori, tra cui importanti speleologi e studiosi di carsismo, come Jindřich Wankel e Karel Absolon, il suo primato rimane un evento straordinario, che sarà ricordato, come più sopra abbiamo scritto, con la ricostruzione di questa storica discesa, che si svolgerà sabato 23 settembre 2023 alle 15:00. Sul ponte inferiore della voragine verrà installata una replica dell'argano di minatore di quell'epoca e un forte cavo di canapa, che ricorderà la corda dell'epoca, verrà srotolato attraverso una carrucola, simile a quella su cui i minatori venivano calati nelle vicine miniere di Ruda. La persona che simulerà il coraggioso monaco settecentesco, appesa alla fune, verrà calata lentamente nella grotta Macocha e, dopo aver esplorato il fondo della voragine, verrà quindi fatta risalire in superficie.



Il Gruppo di ricerca a Macoš prima di scendere nella grotta Mococha. Al centro si vede Buršik in abbigliamento da sub pronto per immergersi nel lago della grotta (fine 1800).

Výzkumná skupina na Macoše. Uprostřed potápěč Buršik.



Un gruppo di ricerca del 1900 presso il torrente Sloupský. Výzkumná skupina z roku 1900 u Sloupského potoka.



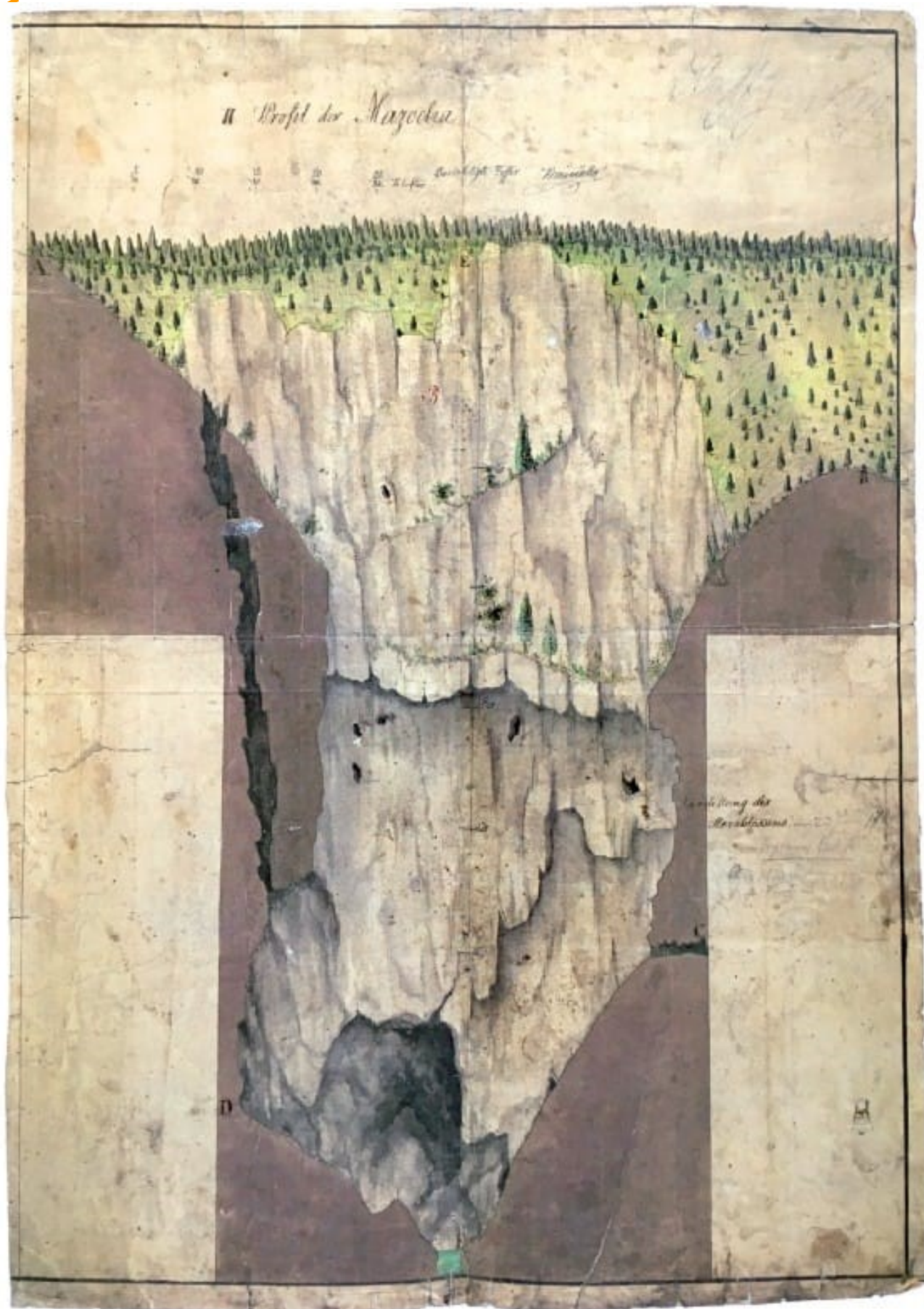
Mappa e rilievo topografico, in pianta, della grotta Mococha del 1922.

Mapka Macochy z roku 1922.



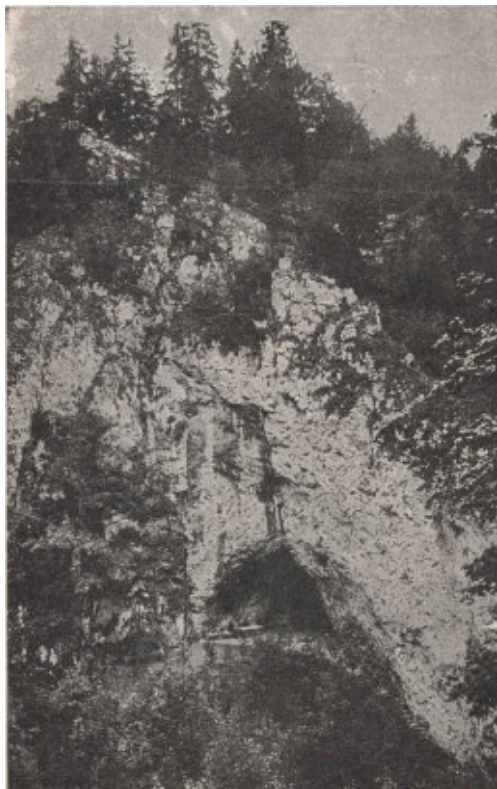
Buršik in tenuta da sommozzatore (palombari) pronto per immergersi nelle acque della grotta Mococha. Potápěč Buršik.



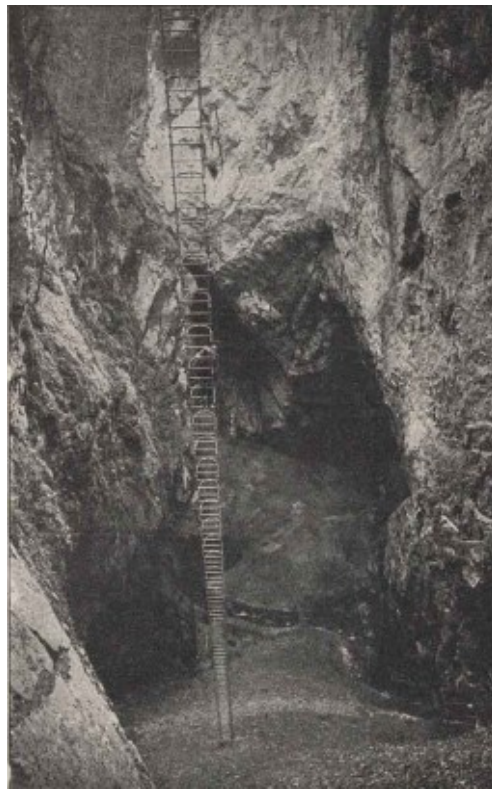


Dipinto acquarellato di fine 1700, in cui si vede in dettaglio lo spaccato della grotta Mococho con il lago al centro e sul fondo della voragine.

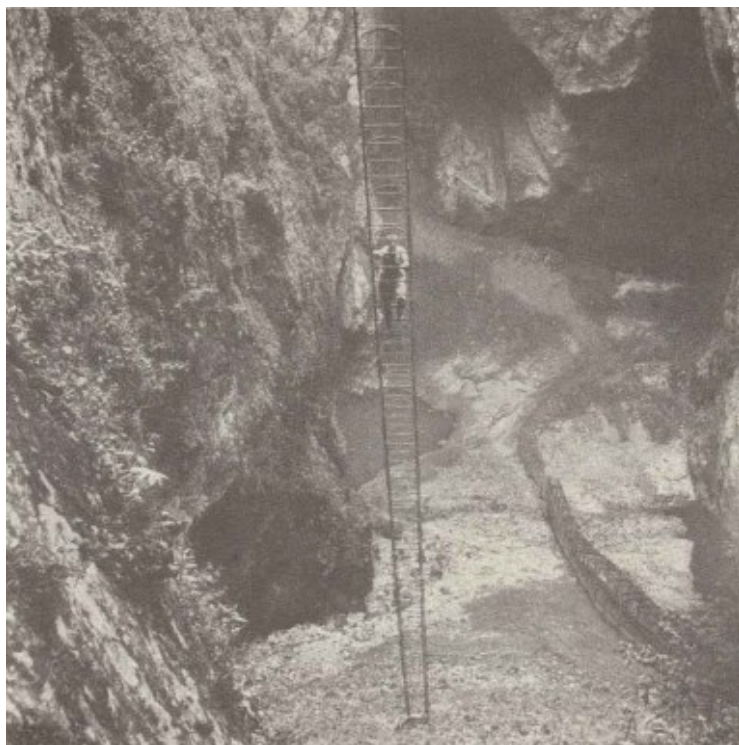




L'ingresso superiore della Punkva
Horní výtok Punkvy



La voragine principale della grotta Macocha con la lunga scala installata (1900) per agevolare la discesa.
Hlavní stěna Macochy.



La voragine principale della grotta Macocha con la lunga scala di 90 m, installata (1900) per agevolare la discesa.
Devadesáti metrový žebřík na dně Macochy.



Il lago sul fondo della voragine di Macocha.
Jezero na dně jeskyně Macocha.



Bluetooth Ruggedized Integrated Cartographer

High precision survey tool designed for cave mapping

di Kris Fausnight

Somerville, Massachusetts, USA



La storia dello strumento di rilevamento ad alta precisione, progettato per la mappatura delle grotte, denominato BRIC4 è iniziata nel 2008. Durante l'esplorazione della grotta denominata Oaks Cave che si trova nel Tennessee.

In quella occasione si stava rilevando questa grotta labirintica molto lunga e complessa, tutti noi avevamo dedicato lunghe ore di rilevamento con il tradizionale Suunto Tandem, un lavoro lungo e meticoloso che però aveva comportato alcune imprecisioni, a quel punto un membro del gruppo è riuscito ad acquistare, dal Regno Unito, un nuovissimo strumento di rilevamento elettronico Shetland Attack Pony (SAP) all'avanguardia in questo tipo di lavori. Il SAP è stato uno dei primi strumenti di rilievo elettronico realizzati per la speleologia ed è stato davvero rivoluzionario. Ci siamo divertiti tantissimo con il SAP e sapevamo che questo doveva essere il futuro. Come ingegnere, ero particolarmente interessato all'hardware e a come avrei potuto costruirne uno mio.

Il primo prototipo è stato costruito nel 2010 ed era principalmente una scheda di sviluppo per provare nuovi sensori e raccogliere dati. Utilizzava gli accelerometri Bosch BMA180, i magnetometri PNI MicroMag, un microprocessore PIC18F25K80 e un display LCD a caratteri a 2 righe. Non aveva un telemetro laser ma aveva un modulo laser per l'aiming.

Dopo lunghi lavori di progettazione e prove in grotta è nata la serie di strumenti denominata BRIC (Bluetooth Ruggedized Integrated Cartographer) al momento la serie dal BRIC1 è proseguita fino al Bric4.

Il BRIC4 è sempre stato inteso come uno strumento di rilevamento di fascia alta per la mappatura delle grotte di grado 6. Nelle zone più profonde e remote dell'esplorazione, non c'è spazio per errori o mancanza di fiducia nei dati raccolti con così grande sforzo e magari nell'impossibilità di ritornarci. La robustezza e la lunga durata della batteria lo rendono ideale per spedizioni di più settimane o per condizioni di grotta particolarmente difficili.

Ma andiamo per ordine ad esaminare i vari modelli:

BRIC2

Questo modello è stato costruito nel 2014 ed era un design più raffinato con accelerometri Freescale MMA8451Q, magnetometri PNI RM3000, un microprocessore PIC18F46J50 e lo stesso display LCD a 2 linee. Anche questo modello non aveva il telemetro laser ma aveva un modulo laser per l'allineamento. Sono stati costruiti 3 unità con un involucro Otterbox 1000. I magnetometri stavano funzionando alla grande, ma gli accelerometri non erano ancora abbastanza precisi. Il rumore e l'inaccuratezza degli accelerometri stavano influenzando non solo l'inclinazione, ma anche l'azimut, poiché venivano utilizzati per livellare la bussola a 3 assi.

BRIC3

Il BRIC3 ha rappresentato un completo restyling e un'enorme quantità di lavoro è stata dedicata alla selezione dei componenti perfetti e al raggiungimento del massimo grado di produzione possibile. Questo modello includeva il modulo telemetro laser Egismos M2 in un involucro Pelican 1015 più grande. Con questo spazio extra, un grande display LCD 128x64 e 4 soft-keys si inserivano perfettamente nell'involucro. Il microprocessore è stato sostituito con il 32-bit Atmel ARM M0+ ATSAML21G18B che era molto più potente ma ancora incredibilmente a basso consumo energetico. Il magnetometro è stato aggiornato con i magneto-induttivi PNI RM3100 più recenti, che erano ancora i migliori



SOPRA E SOTTO IL CARSO



magnetometri disponibili. L'accelerometro è stato aggiornato con un accelerometro industriale Murata SCA3300 molto più costoso e fisicamente più grande, pensato per applicazioni di livellamento a basso rumore. Per la comunicazione wireless è stato selezionato un modulo Bluetooth Low Energy (BLE) Laird BL652 di serie.

Nel 2018 sono stati costruiti 5 BRIC3 e alcuni sono stati inviati per i test sul campo in tutto il paese (*Stati Uniti*, N.d.R.). Sono state impiegate innumerevoli ore per sviluppare e perfezionare gli algoritmi di calibrazione e il firmware sul BRIC3.

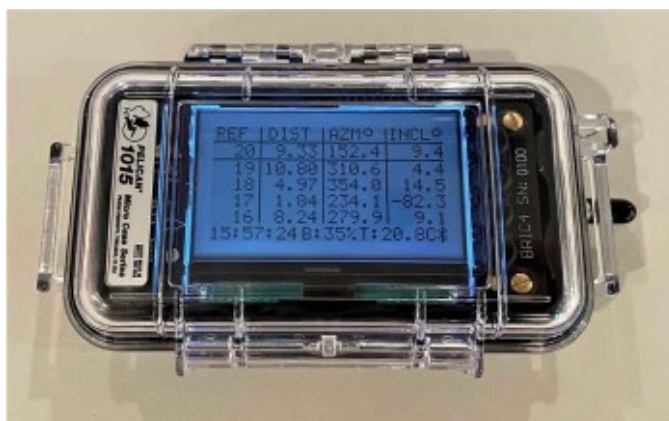
BRIC4

Il design del BRIC3 si è rivelato molto buono e non sono state necessarie modifiche significative per il BRIC4. È stato aggiunto un buzzer piezoelettrico, la scheda SD è stata spostata sul retro e i connettori sono stati riorganizzati. Sono stati costruiti 50 BRIC4 e le prime unità sono state inviate ai sviluppatori del software di survey delle grotte per l'integrazione (CaveSurvey, TopoDroid, Qave e SexyTopo). Altre unità sono state inviate in varie parti del mondo per i test sul campo mentre il firmware veniva perfezionato. A marzo del 2021, il BRIC4 è finalmente andato in vendita sul sito web di CES!

Dopo il primo lotto di 50, sono state apportate alcune piccole modifiche al design per il prossimo modello. La porta USB è stata cambiata da USB-mini a USB-micro e le porte di programmazione JTAG sono state spostate sul retro della scheda PCB. Il firmware continua ad essere aggiornato con nuove funzionalità e miglioramenti basati sui test e sui feedback degli utenti.

https://www.bricsurvey.com/?fbclid=IwAR1_6mdB3PnnfiEelUk3Nb3exur4sbOVOcDsZzNvbrJPPwI9gAJ-5ma3uSk

https://static1.squarespace.com/static/61c62c0743afc26b6ea204a9/t/61f5ab71bc930f3708b64471/1643490179157/BRIC4_user_manual_revC.pdf



Lo strumento di rilevamento ad alta precisione, progettato per la mappatura delle grotte, denominato BRIC4 è iniziata nel 2008. qui possiamo vedere la parte frontale ed il retro dello strumento dove alloggia un comò pulsante per l'accensione dello strumento senza dover aprire la scatola.



Un dettaglio del BRIC4 a scatola aperta.



Attualmente è in fase di progettazione il BRIC5. Un nuovo modello migliorato è attualmente in fase di sviluppo e dovrebbe essere disponibile a settembre 2023.





Come eravamo ...

di Franco Repetto

CORCHIA 14 DENTRO L'ANTRO FUORI DAL TEMPO



Franco Repetto

Con l'autorizzazione dell'autore, riprendiamo molto volentieri il racconto dell'amico Franco Repetto apparso sul volumetto: "Corchia 14" (2021 - ISBN 9788892379138), riguardante l'esperienza "fuori dal tempo" condotta da un gruppo di giovanissimi speleologi genovesi, nel 1977, di cui lo stesso Repetto faceva parte. È una delle primissime esperienze di questo genere dopo quella ormai famosa compiuta da Michel Siffre nel 1962 in una grotta in Francia. È interessante notare come l'autore del racconto giunga alle stesse conclusioni che io stesso avevo potuto constatare ai tempi in cui l'esplorazione di alcuni abissi del Monte Canin richiedevano la permanenza prolungata in grotta (alle volte anche una settimana), dopo un po' di tempo si tendeva a perdere la cognizione temporale del tempo che passava e non si distingueva più il periodo giorno/notte, perché i tempi di attività continuativi diventavano mediamente di 30 ore, alle volte intervallati da periodi di sonno estremamente lunghi.

Maurizio Tavagnutti

Proseguiamo, con questo numero della rivista, a raccontarvi a puntate l'esperienza "fuori dal tempo" di Franco Repetto nel lontano giugno del 1977 in un Antro del Corchia, ancora in gran parte da esplorare e che ha segnato la storia della speleologia italiana.

a cura della Redazione

(seconda parte - prima parte su: Sopra e sotto il Carso n.7 luglio 2023)

CAPITOLO SECONDO ... voce di sole parole ...

Un piccolo cerchio di luce cerca una parete fra l'acqua che si fa pulviscolo. Scivola acqua e parete verso il pavimento lontano che non si fa vedere. Prima volta. Due scoperte simultanee: quella dell'oggetto alieno che penetra il discorso dell'evoluzione e lei che non si conosceva come entità visiva.

L'ansia si scontra con l'allarme dell'istinto che lo avverte di tutte le sue fragilità, ragno che si muove guardingo per non essere preda del predatore più grande che sa solo aspettare senza alcuna emozione qualunque cosa accada.

Lo scivolare lento fa parte del rituale di una necessità che ti lega al limite al quale sei legato. Ed è così che immagini oltre il tuo recepire anche quello che non esiste. La nube del tuo sudore ritorna in atomi col pulviscolo che ti accompagna e la tua parte li arricchisce in un arcobaleno che non si può materializzare.

L'ambiente sa quello che cerchi, conosce il motivo della tua ansia che confonde tutte le verità per arrivare ad una sola. Anche qui è lo stesso. La premura del tempo che passa, il toccare l'ultimo anello di un corpo che non sai riconoscere nell'impossibile teatro che mette in scena la pochezza della tua metamorfosi.

Così sei solo fra corda e abisso e fra due tenebre, sopra e sotto di te, come le due morti che precedono e seguono la vita e quello che rischiare è il, poco che questa vita ti fa conoscere.

Lo senti il tuo cuore che batte? Emozione, timore, semplice necessità biologica? No, è qualche cosa di più, è il tentativo folle di dar vita ad un mondo apparentemente morto. ma non è così. Lui esiste, ti parla nel linguaggio universale che non puoi afferrare, il linguaggio della creazione, dell'evoluzione, del principio.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Lui c'era già quando uscivi per la prima volta dal mare e sei stato proprio tu con parte di te a crearlo, a plasmarlo a farlo vivere. Tu sei lui, sarai sempre lui. Quando afferrì qualunque parte di lui tu tocchi te stesso le migliaia di volte, i milioni di volte che tu ti sei rigenerato con lui. Ecco perché ora lo senti il suo cuore: è il tuo e se tu arrivi su questo fondo o ci precipiti senza scampo nulla cambia nell'apparenza di una dimensionalità che ti riconduce da capo, tutto o in parte anche in piccolissima parte. Non è questo che conta, l'universo sa attendere.

CAPITOLO TERZO ... universali ...

Qui più che altrove le tue mani ti parlano della insostituibilità del tuo corpo. E se le tue mani le provochi dove il limite è la regola allora, nel monte che non si vede, sai di essere nel posto giusto. Allora ti accorgi che non c'è nulla di più vero della necessità di credere in una parte di te e il perché, le mani, sono il motivo per il quale continuare ad esistere ha un senso. E i cinque complici di ogni mano sono le antenne che vanno oltre il tuo campo visivo, sentono la presenza del frammento di roccia a cui affidarsi, entrano per primi dove il passaggio è occluso, accarezzano le sculture millenarie per fartele meglio vedere.

I gesti della quotidianità si moltiplicano per affrontare quello che la superficie ha dimenticato. Zampe supplementari dello strisciare, suppellettili per fame e sete, parole nel frastuono di cascate in piena. Dove tutto di te è necessario le mani sono il comandante in capo. Le prime a sentire i pericoli e ad attivare l'istinto per tirartene fuori. Le mani sono la parte del corpo che di più hanno condizionato l'evoluzione. Prime a capire ogni necessità che poi il cervello ha elaborato sviluppandosi sulle loro esperienze. Le mani hanno creato ogni forma di sapere e di adattamento, il cervello, al contrario, ha solo seguito l'istinto della sopravvivenza e, avendo trovato chi possedeva la "manualità" ha percorso strade spesso abiette.

Grotta e mani fraternizzano ogni volta che si incontrano. Sono le parti di due corpi che più si toccano e l'amore, si sa, è fatto soprattutto di contatto.

Abbiamo abusato delle mani contraccambiandole con una infinità di luoghi comuni: mani in alto, lavarsene le mani, la mano al gioco delle carte, darsi la mano La mano che cerca la sagola nella nebbia del sifone, quella che intravedi a pochi centimetri dalla tua maschera sub per capire che c'è ancora in te qualche cosa di cui ti puoi fidare. La mano che affiora prima di te a cercare il soffitto che si specchia sulla superficie dell'acqua e non sai se c'è aria o solo roccia.

La mano sa cercare, sa rovistare, sa capire, sa interpretare. È la protagonista di ogni strumento musicale ed è l'occhio più attento a trasmettere la sinfonia della corda che regge la tua vita da acrobata ancorandoti a tutte le speranze che il suo apprendimento ha trasmesso alla catena che distribuisce il sapere fino all'ultimo anello.

CAPITOLO QUARTO ... senza che ci fossero ...

C'erano una volta i giorni, quelli che iniziano al mattino e se va bene c'è il sole. E se va bene fai colazione e guardi le notizie sul giornale online. E dopo alcuni minuti le notizie, pluf, spariscono nel sacco del carbone della tua memoria, mescolate una sull'altra e tutte nere perché le notizie per essere lette con interesse devono solo essere disastrose e commentate nel modo più accattivante cioè tragiche.

Scritte solo con degli ..issimi e ..issime come evidenti sottolineature che devono essere per forza notate. Ma non è tutto. Strano come l'abitudine te le fa assimilare perché c'è anche di peggio, notizie buttate lì per innescare delle "botta e risposta" che dopo alcuni commenti degenerano in insulti. Poi viene tutta la giornata al seguito che, alla fine, non è altro che il condimento del prologo.

Fuori del tempo, due settimane fuori del tempo, ma proprio di ogni tempo. Quello del sole che sorge e che poi va a iniziare da capo in un'altra parte del mondo. Dei rumori che sono diventati un sottofondo al quale hai contrapposto il vaccino della transitabilità attraverso il corpo che non lo ferma in alcuna parte di esso. Delle previsioni del tempo del consumismo per la gita fuori porta.

Niente, il mondo è fuori e la consegna è il silenzio, tre naufraghi sulla zattera che non deve affon-



Progetto "Corchia 14 - Dentro l'antrò fuori dal tempo", controllo quotidiano del peso.



dare, con le onde emotive delle proprie vite da aprire e chiudere nel tempo che si dilata e che non passa perché la clessidra è rotta e la stanza gira nella parte opposta della fuga che non hai programmata.

Madre terra. ma madre di chi? Il ritorno al grembo materno non è la sicurezza dei giorni del concepimento.

È piuttosto il terrore del liquido che ti avvolge nel suo nutrimento, della cecità che preserva dal pericolo dell'inerzia. Puoi solo aspettare, sperare e credere in ciò che non sai perché i colori mai visti sono il significato di quello che ti attende. E la luce ha un significato, e la temperatura ha un significato, il vento ha un significato, il profumo ha un significato. Da pagare a caro prezzo. Dietro di me, di te, di noi c'è una promessa che l'istinto alla vita non può mantenere.

Qualunque passo è la soluzione di un rebus. Difficile capire che fra due mondi paralleli vince sempre il più forte.

(Fine seconda parte)

* * *





Speleocollezionisti

di Maurizio Tavagnutti

LA STORIA DEI GRUPPI SPELEO ISONTINI ATTRAVERSO I LORO LOGHI E GLI ADESIVI



Maurizio Tavagnutti

Gruppo Speleologico Monfalconese "Giovanni Spangar" sez. CAI Monfalcone

Il Gruppo Speleologico inizia la sua attività nel settembre del 1946 con lo scopo di recuperare i resti di quanti, civili o militari, morirono nelle due guerre mondiali. La gente voleva conoscere fatti d'arme ed episodi, voleva avere informazioni sui dispersi, pregava che si facessero approfondite ricerche. Animatore e fulcro di questo desiderio di verità e di umanità fu Giovanni Spangar, che dedicò tutta la sua vita a questo fine, trascorrendo tutto il suo tempo libero a frugare il Carso, a raccogliere ossa, a recuperare salme, a ricostruire monumenti di guerra, a far ricordare il passato, che non deve essere dimenticato. L'attività speleologica nascerà più tardi, alla fine degli Anni Sessanta, quando, con l'entrata nell'associazione di giovani leve iniziarono le prime vere ricerche scientifiche, le pubblicazioni monotematiche, i primi corsi di rilevazione e di studio delle cavità.



Questo è il primo distintivo del gruppo (1946), in metallo, ricavato dal coperchio di un classico contenitore della "magnesia S. Pellegrino" e dipinto a mano.

È un esemplare unico donato allo scrivente di Vinicio Turus. Si noti che la denominazione del gruppo era "Gruppo Spaleologi Monfalcone".
(40x55mm)



Due più moderni adesivi del gruppo. A sinistra quello più vecchio (80x110mm) e datato rispetto a quello tondo (Ø110mm).



Gruppo Speleologico Monfalconese - A.d.F.

Il Gruppo si è costituito ufficialmente il 25 aprile 1948, assieme al Gruppo Speleologico Monfalconese "G. Spangar" è la più vecchia associazione speleologica della provincia di Gorizia. Attualmente ha la sede sociale in via S. Ambrogio, 62 angolo Viale S. Marco a Monfalcone.

Adesivo del Gruppo Speleologico Monfalconese-A.d.F., è l'unico con lo sfondo colorato di giallo.
(Ø90mm)



SOPRA E SOTTO IL CARSO





I vari adesivi del Gruppo Speleologico Monfalconese - A.d.F. che si sono avvicendati nel tempo differiscono tra loro per i diversi caratteri di scrittura o per la diversa tonalità del verde dello stemma. Del secondo, da sinistra esiste anche una versione in vetrofania. (Ø100mm)



Versione con lo sfondo a specchio, difficile da riprodurre in foto. (Ø100mm)



Versione con il logo modificato per pubblicizzare la rocca di Monfalcone. (Ø100mm)

Speleo Club Gorizia

La prima relazione ufficiale che documenta l'attività di questo gruppo compare sugli atti del IX Congresso Nazionale di Speleologia del 1963 svoltosi a Trieste. Il relatore, Eugenio Turus, che tra l'altro era anche il promotore della nuova associazione, riporta in questa occasione la data di fondazione che risulta essere fissata il 1 dicembre 1960. Cesserà di esistere quando entrerà a far parte della sezione del CAI di Gorizia con il nome di Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli".

Non esiste un logo di questo gruppo ma sono in possesso di questa tessera appartenuta ad uno dei suoi soci fondatori. (□60x80mm)



Gruppo Speleologico Goriziano

Lo vediamo per la prima volta nel 1963 come partecipante al IX Congresso Nazionale di Speleologia a Trieste. Laura Gregorig Saunig, che relaziona sull'attività svolta, indica nel 18 febbraio 1962 la data di fondazione di questo gruppo. Purtroppo dopo circa 10 anni di intensa attività il Gruppo Speleologico Goriziano subisce un inesorabile declino fino ad arrivare allo scioglimento che possiamo individuare nel 1977.



Logo originale del Gruppo Speleologico Goriziano su stoffa colorata e ricami a mano. (Ø60mm)



Gruppo Speleo “L. V. Bertarelli” sez. CAI Gorizia

Ufficialmente nasce il 27 ottobre 1966 quando l'allora Speleo Club Gorizia viene assorbito dalla locale sezione del Club Alpino Italiano. È stato fino al 1978 una delle principali se no unica associazione speleologica a Gorizia. Ha svolto una notevole attività sia sul Carso goriziano, sia nelle Valli del Natisone e sul monte Canin.



Altri adesivi elaborati dal Gruppo Speleo “L.V. Bertarelli” hanno subito nel corso degli anni diverse modifiche nei caratteri delle scritte e del materiale di supporto. (□74x82mm i primi due) - (□71x78mm il terzo)

Il primo distintivo in grande formato del Gruppo Speleo “L.V. Bertarelli” eseguito su fondo in similpelle non era autoadesivo ma bisognava cucirlo sulla camicia. Il disegno del pipistrello era stato fatto dal sottoscritto mentre l'elaborazione dello stemma era stata fatta da Ulderico Silvestri. (□100x120mm)



Nel corso degli anni è stata modificata anche la forma dell'adesivo. Ne esistono due tipi: uno adesivo e uno adesivo su fondo plastificato di spessore. (□69x86mm)

Oltre alla forma dell'adesivo sono comparse anche le vetrofanie. (□75x82mm)

In occasioni particolari gli adesivi del gruppo sono stati dedicati a singole iniziative rispecchiando in qualche modo la forma originale. (□73x79mm)



In occasione dei 50 anni di fondazione, il Gruppo Speleo “L.V. Bertarelli” ha confezionato questo adesivo dedicato. (□73x79mm)

Gruppo Speleologico Talpe del Carso - Jamarski Klub Kraski Krti

Nato da una costola del Gruppo Speleo “L.V. Bertarelli” il gruppo viene fondato nell'ottobre del 1972. Questo gruppo rappresenta l'anima della minoranza slovena nella comunità del Carso isontino. Primo presidente fu il prof. Slavko Rebec poi per lunghi anni il gruppo fu retto condotto dall'indimenticabile Stanko Kosic che seppe dare al gruppo un'importante ruolo nella storia della speleologia isontina.



Il primo distintivo del Gruppo Speleologico Talpe del Carso. Stampa su materiale plastico similpelle. Era appartenuto a Stanko Kosic e da lui mi è stato donato. (□95x95mm)



Due degli adesivi più recenti, con il passare degli anni cambiano i caratteri delle scritte ma l'impianto grafico sostanzialmente rimane identico. (Ø85mm)





Adesivo simile agli altri ma con colori del fondo più scuri e con diversi caratteri di stampa che qui sono in grassetto. (Ø85mm)



Un adesivo più recente presenta lo sfondo a specchio mentre impianto grafico rimane identico. (Ø80mm)



Negli anni '90 si forma una sezione delle Talpe del Carso anche sulla Bainsizza (Banjšice) in Slovenia denominata Jamarsko Društvo Banjski Krti. Nell'adesivo rimane lo stesso schema grafico. (Ø100mm)



Nel 1996 la nuova sezione della Bainsizza forma una specie di gemellaggio con un gruppo della Repubblica Ceca. (Ø100mm)

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"

La nascita del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" si deve ad alcuni speleologi goriziani che verso la fine degli anni '70 sentirono un profondo bisogno di rinnovamento, cogliendo così appieno i bisogni di un grosso mutamento che tutta la speleologia stava attraversando in quel periodo.

Nel 1978 alcuni speleologi, non solo goriziani, infatti, animati da spirito innovativo ed insofferenti della crescente staticità e del carattere marcatamente conservatore dell'ambiente goriziano, diedero vita ad una nuova formazione speleologica. Venne così intrapreso, in quel periodo, un modo nuovo di fare speleologia; i grossi problemi esplorativi venivano risolti superando la vecchia concezione di "gruppo", allo scopo furono portate a termine diverse esplorazioni impegnative grazie soprattutto alla collaborazione dei migliori speleologi provenienti da più gruppi, regionali e non.

Fu un concetto questo, di interpretare la speleologia, molto elementare se vogliamo ma fortemente innovativo nel 1978. Fu così che assieme ad alcuni speleologi di provata esperienza provenienti da più parti della regione, anch'essi delusi da esperienze analoghe, si diede vita a quello che poi diventerà il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer".



Da subito viene fatto un logo, non adesivo, su fondo plastico per sistemare sulle tute speleo. Il logo riportava la scritta S.S.I. perché da subito il gruppo aveva aderito come socio alla Società Speleologica Italiana. (Ø75mm)



In seguito viene fatto un adesivo a forma ovale dove si riprende al centro il vecchio logo e sullo sfondo si trova il castello simbolo di Gorizia. Viene fatta una versione in azzurro e una in bianco-nero. (Ø117x79mm)



Recentemente viene modificato il logo togliendo l'albero a fianco del castello. (Ø115x77mm)





Contemporaneamente ai primi, vengono anche stampati degli adesivi, in bianco-nero, con al centro un pipistrello da me disegnato. (Ø120x80mm)



Negli anni 2000, a titolo di prova viene fatto un logo in stoffa e finemente ricamato. (Ø125x70mm)



Nel corso degli anni vengono anche fatte delle spille con il logo. (Una prima, con Ø23mm e poi, recentemente, una con Ø30mm)



In occasione dei 40 anni di fondazione del gruppo, viene fatto un adesivo a ricordare la data. (Ø120x80mm)



Nel 2028 viene anche commissionato un logo in stoffa e ricamato in bianco-nero da cucire sulle giacche, (Ø130x95mm)



In occasione del convegno internazionale di ALCADI viene pensato un nuovo adesivo a ricordare l'evento. (Ø120x80mm)



Il logo senza l'albero a fianco del castello viene riproposto con una tonalità più chiara dello sfondo. (Ø115x77mm)



Dopo lo scioglimento della Scuola di Speleologia Isontina il "Seppenhofet" forma una propria scuola di speleologia. (□70x70mm)

Società di Studi Carsici "A.F. Lindner"

Associazione nata da una costola del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofet", la società nasce "di fatto" in una sera imprecisata dell'estate 1986. Il 18 settembre dinanzi al notaio Antonio Frattasio di Udine, la Società viene legalizzata. Il 22 ottobre 2020 viene aggiornato lo statuto e la società assume la denominazione di 'Società di Studi Carsici A. F. Lindner APS'. In un primo momento, per alcuni anni, la sede sociale del gruppo si trova presso il comune di Fogliano Redipuglia poi in seguito, in modo definitivo, la sede viene spostata a Ronchi dei Legionari.

Il primo adesivo del gruppo è tondo con il logo raffigurante il simbolo delle principali attività da svolgere. (Ø100mm)





Nel corso degli anni è stata modificata anche la forma dell'adesivo. Seguono alcuni adesivi in grande formato. (□100x100mm) su sfondo bianco.



Nel corso degli anni è stata modificata anche la forma dell'adesivo. Seguono alcuni adesivi in grande formato. (□100x100mm) su sfondo giallo.



Nel corso degli anni è stata modificata anche la forma dell'adesivo. Seguono alcuni adesivi in grande formato. (□100x100mm) su sfondo a specchio.



Questo logo è stato fatto su un supporto in panno per poterlo cucire sul tessuto. (□65x65mm) su sfondo bianco.



Recentemente la Società di Studi Carsici "A.F. Lindner" si è dotata di un nuovo logo.

Federazione Speleologica Isontina

Anche se può sembrare che la storia della Federazione Speleologica Isontina è relativamente recente (l'atto costitutivo risale solamente al 23 maggio 1986), essa ha avuto origini ben più lontane.

Per trovare, infatti, le radici e le motivazioni che hanno permesso la realizzazione di quest'aggregazione dei gruppi speleologici isontini bisogna andare indietro nel tempo ed arrivare sino agli anni '60. La necessità di avere un unico indirizzo delle attività speleologiche all'interno del territorio provinciale si fece sempre più esigente a partire dal 1969, tanto da indurre le varie associazioni a riunirsi per tentare di costituire un qualcosa che assomigliasse ad una federazione.

Al fine di perseguire questo scopo comune, già a partire dal 1968 cominciarono ad intensificarsi i contatti tra i vari gruppi speleologici isontini che ben presto portarono, come conseguenza, alla nascita, in una limpida e fredda sera del novembre 1969, a Monfalcone, del Comitato di Coordinamento dei Gruppi Speleologici della Provincia di Gorizia: vi aderirono quattro dei cinque gruppi esistenti. Ad un'altra riunione, svoltasi sempre a Monfalcone, parteciparono tutti i gruppi della provincia e ci fu un'unanime adesione al nuovo organismo. Le associazioni partecipanti erano nell'ordine: Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" sez. C.A.I. Gorizia, Gruppo Speleologico Goriziano, Gruppo Speleologico Monfalconese dell'Ass. Naz. Del Fante di Monfalcone, Gruppo Speleologico "Oscar Miniussi" di Monfalcone, Gruppo Speleologico Monfalconese "G. Spangar" di Monfalcone. Dopo varie vicissitudini, attualmente fanno parte della Federazione



Il primo logo della Federazione Speleologica Isontina.



Speleologica Isontina i seguenti gruppi: Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia, Gruppo Speleologico Monfalconese A.d.F. di Monfalcone, Società di Studi Carsici "A.F. Lindner" di Ronchi dei Legionari, Museo Carsico, Geologico e Paleontologico di Monfalcone, Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" sez. CAI di Gorizia, Gruppo Speleologico Talpe del Carso - Jamarski Klub Kraski Krti di Doberdò del Lago.



I vari loghi della Federazione Speleologica Isontina che si sono avvicendati nel corso degli anni fino ad arrivare all'ultimo in cui compare anche l'indirizzo del sito internet. (Ø100mm)

Scuola di Speleologia Isontina

Nell'ambito dello spirito collaborativo tra i gruppi aderenti alla Federazione Speleologica Isontina si è costituita la Scuola di Speleologia Isontina a cui hanno aderito il Gruppo Speleologico Monfalconese A.d.F., la Società di Studi Carsici "A.F. Lindner", il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" e il Gruppo Speleologico Talpe del Carso - Jamarski Klub Kraski Krti. Il sodalizio purtroppo ha avuto breve durata e ben presto dopo alcuni corsi di speleologia andati a buon fine, inspiegabilmente, si è sciolto.



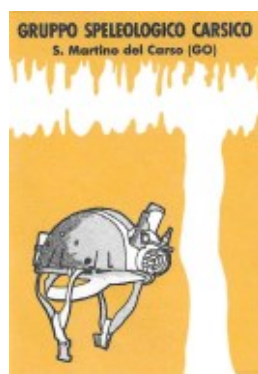
Un logo promozionale della Scuola di Speleologia Isontina. (□53x127mm)



Il logo della Scuola di Speleologia Isontina che ora non esiste più. (□95x95mm)

Gruppo Speleologico Carsico

Associazione di San Martino del Carso nata per la ricerca ed esplorazione di cavità situate sul Carso goriziano, attualmente gestisce a San Martino del Carso un museo di reperti storici della Grande Guerra e si dedica prevalentemente della ricerca di reperti della Prima Guerra Mondiale.



I due loghi ufficiali del gruppo sono quasi simili, in quello più recente (azzurro) è stata inserita una scaletta e il simbolo di un pipistrello e il proteo. (□70x100mm)



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Speleo Club Monfalcone

Nato, sotto la guida di Carlo Padovese, come aderente agli Amici dell'Associazione Nazionale del Fante, e indicato come Centro Studi Scienze della Terra, si era ripromesso di fare grandi iniziative ma ha avuto vita brevissima. In pratica non ha mai svolto un'attività di ricerca e studio.



L'adesivo con il logo dello Speleo Club Monfalcone. (Ø90mm)

Arupakupa-jamarska kulturna skupina– Gruppo speleologico culturale

Questo è stato un gruppo speleologico molto particolare. Nato improvvisamente, grazie all'iniziativa di un imprenditore della locale minoranza slovena di Iamiano. Il gruppo era composto dai membri della sua famiglia, tutti cinesi!

Ha svolto una breve attività supportato dal Gruppo Speleologico Talpe del Carso-Jamarski Klub Kraski Krti, ha partecipato a qualche manifestazione speleologica perlopiù in territorio sloveno e per un breve periodo ha fatto parte anche della Federazione Speleologica Isontina. Attualmente non esiste più.



Le due versioni dell'adesivo del gruppo Arupakupa-jamarska kulturna skupina. (Ø77mm)

Museo Carsico, Geologico e Paleontologico di Monfalcone

Pur non essendo un gruppo speleologico, il museo è presente nella Federazione Speleologica Isontina pertanto è importante inserirlo nel contesto della storia speleologica della provincia di Gorizia. Il Museo è stato fondato con atto notarile nel mese di marzo dell'anno 1980 da un gruppo di persone che in comune avevano la passione della ricerca paleontologica naturalistica e storica con particolare riferimento alla zona carsica e al periodo compreso tra il 1915 e il 1918. La sua prima denominazione era: Museo Carsico, Geologico Paleontologico e dei Cimeli Storici. Scopo principale della sezione geologico - paleontologica era ed è lo studio della paleontologia regionale, specialmente la zona carsica, la raccolta guidata ed autorizzata di reperti fossili, la loro catalogazione e conservazione e non ultimo la divulgazione pubblica degli studi e dei risultati ottenuti.



Il logo del Museo Carsico, Geologico e Paleontologico di Monfalcone si è arricchito ultimamente dell'indicazione dei 40 anni di fondazione.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Il 23 agosto del 1933 nasceva Marko Aljančič uno dei grandi speleobiologi della Slovenia

di Prirodoslovno društvo Slovenije

Marko Aljančič, è stato membro onorario della Società di Storia Naturale Slovena
* 23.8.1933 - † 8.2.2007



Marko Aljančič

Marko Aljančič essendo nato a Kranj nel 1933, oggi, 23 agosto lo ricordiamo a 90 anni dalla sua nascita.

Dopo la scuola elementare e il liceo a Kranj (1945-52), e conseguito il diploma si è iscritto a biologia all'Università di Lubiana e si è laureato nel 1960. Dopo la laurea si è assunto all'Istituto di biologia della Facoltà di medicina dell'Università di Lubiana, dove ha lavorato fino al 1976. Negli anni 1976-80 è stato assunto come editore della rivista scientifica per ragazzi Pionir (1976-80) presso Mladinska knjiga. Dal 1980 è stato direttore del Museo di storia naturale della Slovenia (1980-82), poi custode nello stesso museo. È andato in pensione nel 1997.

Aljančič era un naturalista di vasta portata, che si è occupato principalmente di speleologia, speleobiologia, idrobiologia, paleontologia, storia delle scienze naturali, fotografia naturalistica e aree correlate. Già al liceo, aveva fondato e diretto un club naturalistico di classe (1946), che in seguito è diventato un club scolastico. Nell'ambito della sua tesi di laurea, nel 1960, con il sostegno di Hubert Pehan, ha allestito un laboratorio speleobiologico in un rifugio abbandonato nella grotta Tular a Kranj (che funziona ancora oggi, poiché il lavoro di Aljančič è continuato dal figlio Gregor), dove ha allevato i protei con incredibile perseveranza. Dopo decenni, è stato il primo in Slovenia a far riprodurre i protei in condizioni artificiali. Ha studiato principalmente il comportamento dei protei e la sua distribuzione geografica. Ha sostenuto la promozione di questo simbolo della protezione della natura slovena in patria e all'estero.

Con gli amici del club naturalistico, nel 1954 ha fondato e diretto per alcuni anni la sezione speleologica del Club Alpino di Kranj, da cui sono poi nati i club speleologici di Kranj, Bled, Gorenji vas e Škofja Loka. Ha anche curato la rivista professionale della Federazione Speleologica Slovena: Naše jame (1977-99).

Inoltre, era un eccellente saggista e editore. Nel 1950, il suo primo articolo sul bisso di una lumaca di mare è apparso sulla rivista Proteus, seguito poi da oltre 150 contributi in anni successivi. È stato anche editore tecnico di questa rivista (1966-69).

Nel club fotografico di Kranj, si è occupato con passione di fotografia artistica e di lavoro organizzativo. È stato l'ideatore e organizzatore dei primi concorsi e mostre di fotografia naturalistica organizzati dalla Società di Storia Naturale della Slovenia e dal suo Museo e dalla Federazione Fotografica Slovena (1971-81). Inoltre, per molti anni ha presentato fotografi naturalistici e il loro lavoro sulla rivista Proteus.



Marko Aljančič ha allestito un laboratorio speleobiologico in un rifugio abbandonato nella grotta Tular a Kranj.
Marko Aljančič v Tularju 1963, foto- Franc Cimerman



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Si è occupato anche a fondo della ricerca sulla storia della scienza naturale in Slovenia. I suoi contributi al patrimonio di conoscenze sul lavoro e sulla vita dei naturalisti Janez Vajkard Valvasor, Baltazar Hacquet, Žiga Zois, il conte Francesco Giuseppe Hohenwart, Henrik Freyer, Ferdinand Schmidt, Fran Erjavec, Leopold Poljanc, Albin Seliškar, Anton Polenc e in particolare Ivan Regn sono particolarmente preziosi. Ha pubblicato contributi importanti su questo scienziato sloveno, raccolto nuovi documenti e altri materiali, pianificando studi approfonditi su di lui, ma non è riuscito a pubblicarli a causa della sua morte prematura.

Nel 1997 è stato l'ideatore della fondazione della Società per lo studio degli anfibi e dei rettili (Societas herpetologica slovenica) e l'ha guidata per alcuni anni.

Aljančič si è anche affermato nella storia culturale slovena come fotografo artistico e naturalistico; all'inizio ha fotografato paesaggi, poi ha scelto la motivi figurativi (ritratto e genere). Ha prestato particolare attenzione alla ritrattistica fotografica dei concittadini, di artisti e scienziati selezionati, anche membri dell'Accademia slovena



Il laboratorio speleobiologico nella grotta Tular a Kranj come si trova oggi.

Laboratorijska dvorana foto v Tularju, foto- Gregor Aljančič



Marko Aljančič osserva il proteo nero. Marko Aljančič opazuje črnega proteusa, foto- Gregor Aljančič

(evidenziati circa 150 lavori), è importante e pionieristico. È stato più volte presidente della Società Fotografica, l'ultima volta nel periodo 1993-2001. È stato anche l'ideatore per l'istituzione del Gabinetto di Fotografia Slovena presso il Museo Gorenj di Kranj (1970), la prima istituzione slovena che pianifica, studia e presenta la fotografia come forma d'arte.

Il primo articolo pubblicato sulla rivista Proteus.

Prvi članek objavljen v Proteusu

delle scienze e delle arti. È considerato uno dei migliori ritrattisti fotografici sloveni. Il suo lavoro organizzativo, giornalistico e traduttivo (tra cui la traduzione di manuali fotografici fondamentali), che ha contribuito alla promozione e allo sviluppo della fotografia in Slovenia

246 **Kaj je pisal Proteus** Proteus 6/62

Kaj je pisal Proteus pred 50 leti

Pri listanju pol stoletja starega Proteusa smo našli zanimiv prispevek kranjskega krožkarja Marka Aljančiča, ki se je z besed

do in svojo fotografijo privkratil oglašil v Proteusu. Naneslo pa je, da ima isti avtor, danes ugledni naravoslovec, v tej številki še en

prispevek, tudi s področja naravoslovne fotografije.

Uredništvo

"Biser" v slikarskem škvrku.

Predlanskim sem našel v nekem potoku blizu Kranja zanimiv primerik slikarskega škvrka (*Unio pictorum*) s pravečim biserom, vrščim v desno lupino (glej sliko!).

Kolur je v ljubljanskem muzeju kaj podrobneje pregledoval malakološko zbirko, gotovo ni prezel "kranjske školjke z biserom", ki jo je našel l. 1964 Bobič nekje pri Borovnici. Omenjena školjka je bližnji sorodnik našega škvrka, namreč ledvičasti škvrček (*Unio crassus cytherea* H. veniformis).

Menda ne bo ovelič, če pogledamo, kako nastane biser. Med školjčno lupino in telo živali, ki ga pokriva guba gabanica, zaide kakšno drobno peščeno zrno ipd. To zrnce, t.j. tujek, draži celice gabanice, zato ga ta obda z isto snovjo, iz katere je notranja plast školjke lupine - z mavričasto biserno plastjo.

Tujek je lahko mikroskopsko majhen, gabanica pa ga obdaja vedno znova z biserno matico, biser raste in čimdalje je v školjki, tem večji postaja.

Pod imenom "biser" si navadno predstavljamo lepe okrogle bisere iz Indijskega oceana in japonskih vod, proizvede prave bisernice (*Margarina margaritifera*). Na splošno pa govorimo o bisernih tudi pri tvorilcih, ki niso iz biserne matice. Pri tej povzroča interferenca mavrični sijaj. Biseri so lahko tudi nepravilnih oblik, lahko so celo pritrjeni k lupini in prevlečeni z biserno plastjo. In prav tak primer je pri našem uniu.



Vemo že, da biser raste in da lahko nastane za grah debel biser okoli mikroskopskega zrna. Tudi ko ga gabanica obda z biserno matico, gibljivo zrno še vedno draži njene celice, da vedno znova izločajo biserovino. Nasprotno pa tujek, ki se ga ji posreči pritriniti na lupino, ne obdaja in zaliva dalje; obda ga le spočetka, nato pa "razoročenega" pusti v miru.

Bisere najdemo lahko v vseh školjkah z dobro razvito biserno plastjo, vendar so med temi velike razlike. Pri nekaterih vrstah so biseri zelo pogostni, pri drugih pa se pojavljajo bolj poredkoma. Od sladkovodnih vrst so znane potočne bisernice (*Margarina margaritifera*), v družini unioid pa so znani biseri pri ledenčastem škvrku; pri slikarskem škvrku pa so te tvorbe redkeje, dasi ima razmeroma dobro razvito biserno plast.

M. Aljančič
(od Prirodoslovnega krožka v Kranju)

Proteus, letnik 12, št. 7, str. 239, februar 1959





**A sinistra il proteo bianco (*Proteus anguinus anguinus*), a destra il Proteo nero (*Proteus anguinus parkelj*).
Bela (*Proteus anguinus anguinus*) in črna (*Proteus anguinus parkelj*) človeška ribica, foto- Gregor Aljančič**

* * *

Marko Aljančič è stato:

- Membro onorario della Società di Storia Naturale della Slovenia (2001)
- Membro onorario della Società per lo studio degli anfibi e dei rettili (Societas herpetologica slovenica) (2006)
- Membro onorario della società fotografica Janez Puhar Kranj

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e riconoscimenti per le sue opere:

- Premio studente Prešern per la ricerca paleontologica a Laznikarjeva zijalka sopra Golnik (1953)
- Secondo premio Prešern per l'esplorazione dei siti delle grotte cieche (1956)
- Ordine di lavoro con corona d'argento per lavoro all'interno della Società di Storia Naturale (1975)
- Una piccola targa di Prešern del comune di Kranj (1977)
- Segno onorario d'oro dell'Associazione Jamarska della Slovenia (1984 e 2000)
- Targa di Pavlo Grošlj, Società di Storia Naturale della Slovenia (1994)
- Due titoli di foto o. Riconoscimenti: Maestro di Fotografia (2004; Associazione Fotografica della Slovenia) e artista (2006; Associazione Internazionale di Arte Fotografica – AFIAP)
- Ha ricevuto postumo il Janez Puhar Award for Lifetime Work (2007), assegnato dall'Associazione Fotografica della Slovenia e dal comune onorario di Kranj per il suo contributo allo sviluppo della pesca, alla ricerca del pesce umano e alle attività fotografiche (2008)

* * *



Le antiche origini del pomerio goriziano

di Attilia Colombo



Attilia Colombo

Il mito fondativo di Roma con la leggenda dei gemelli Romolo e Remo è stato da sempre motivo di ricerche speculative; con lo sviscerare il termine di “*pomerio*” lo hanno fatto già dall’antichità, in particolare dal 116 a.C. fino al 55 d.C., gli antichi storici che elenco seguendo l’ordine cronologico: Varrone (Varro), Tito Livio, Lucano, Plutarco e Tacito, ognuno dando una propria interpretazione secondo il periodo storico in cui vissero ed in cui il pomerio assumeva un ruolo specifico, politico o demografico.

Dalle loro fonti tese a dimostrare e chiarire il suo significato etimologico o archeologico, nello scorrere del tempo e dopo varie dissertazioni di Voltaire nel XVIII secolo si sono poi avventurati con numerosi libri ed infiniti articoli, dal ‘900 fino al 2017, storici moderni italiani quali Simone Sisani, Alessandro Barbero, Augusto Franchetti, Antonella Castiello e in particolare Gianluca de Sanctis. Lo hanno fatto anche ricercatori stranieri francesi, inglesi, austriaci, statunitensi (per fare alcuni nomi, in ordine cronologico, dal 1880: Mommsen, Walde, Kent, Plattner, Classen, Wiseman fino al più recente Karl Galinski nel 2016).

Tutti alla ricerca della derivazione latina del termine “*pomerio*” con due parole che hanno proprio due diversi significati corrispondenti a due diverse, ma non confliggenti interpretazioni: si tratta del “*post-moerium*” o “*post-moerius*”, oppure del “*pro-moerium*” a seconda di come viene interpretato se solco, oppure cuscinetto di terra che si presume essere al di fuori e al di dentro alla città (l’*urbs*) che si sta fondando. Questo confine, o spazio, ha il significato, una volta scelto il luogo dove edificare le case, di operare in armonia con gli dei protettori, che restano appunto confinati in una zona sacra per definizione, libera da impedimenti, addirittura non raggiungibile in armi. Che sia semplice linea di demarcazione oppure striscia di terra consacrata, questa situazione vale sia come protezione per il proprio gruppo di persone che decide di stabilirvisi all’interno, sia come perfetto equilibrio fra la zona riservata agli dei e quella dove si svilupperanno le future attività umane. Quindi la religione consacrava anche la fisicità della terra, simbiosi di leggi divine ed umane, al fine di agevolare l’ordine pubblico e l’auspicabile pace.

Moltissimi secoli dopo, appunto, probabilmente con intento più pratico che religioso, con il riordino dei “distretti” allora esistenti, il comprensorio di Gorizia verrà delimitato dall’amministrazione austriaca da un, fino a poco tempo fa, imprecisato numero di cippi. Oggi, grazie alle ricerche del sig. Gianfranco Ciuffarin, ne conosciamo il numero e la loro posizione tanto da creare, a livello cartografico, una grande ellisse dal contorno irregolare di circa 35 chilometri comprendente una zona che va grosso modo dal torrente Lijak presso Ossegliano (SLO) ad est alla zona della Campagnuzza (Gorizia) ad ovest e da Salcano a nord fino a Vogrsko (SLO) a sud.

Il termine “pomerio” è oggi perlopiù sconosciuto perché desueto. A Gorizia lo usava il podestà Alessandro Claricini nel libro da lui scritto che si riferisce al suo triennio di go-



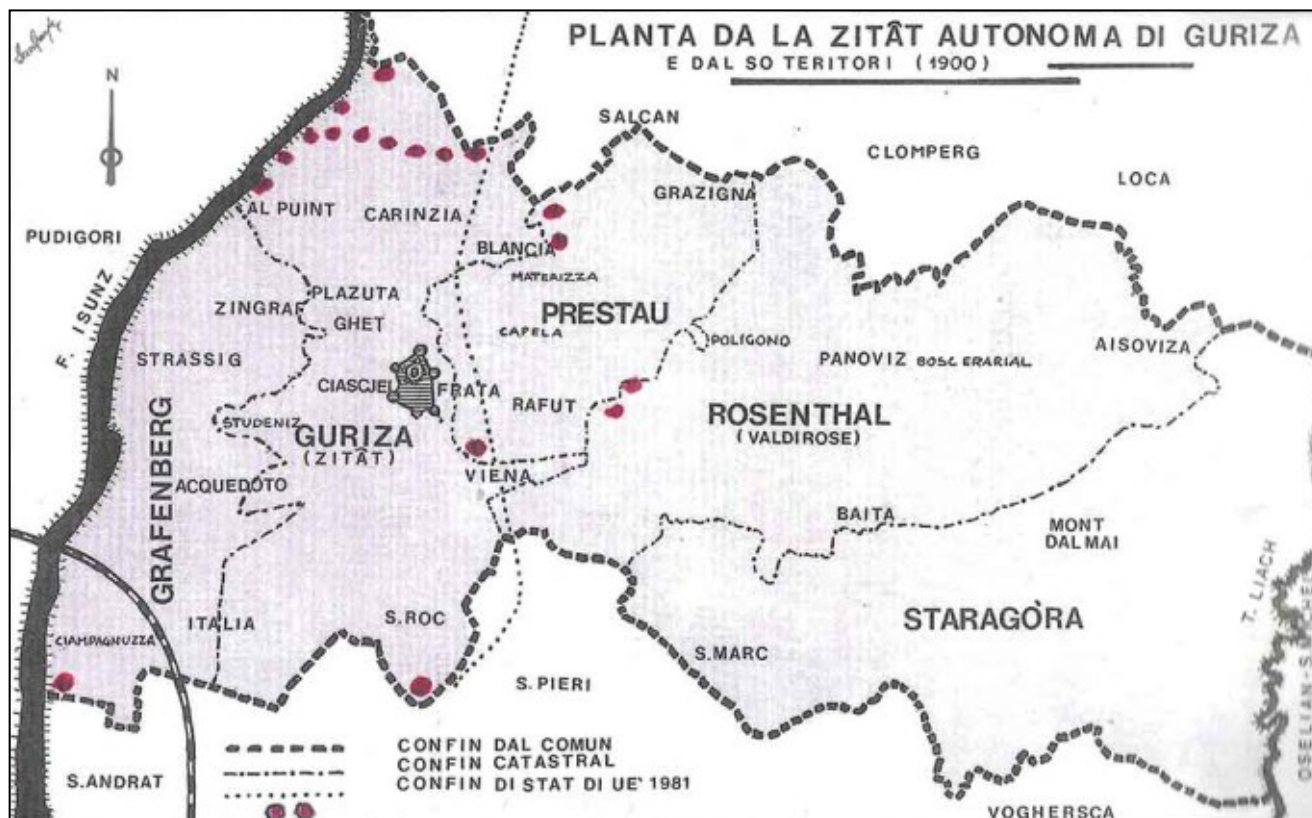
Gli antichi cippi del “Pomerio di Gorizia” sono stati recentemente rimessi in luce dal paziente lavoro di ricerca del sig. Gianfranco Ciuffarin. Alcuni di questi cippi erano ormai sepolti ed occultati alla vista, altri si trovano attualmente in territorio sloveno.



verno della città dal 1869 al 1872 allorquando voleva puntualizzare un riferimento topografico che riteneva carente. Egli lo usava perché il pomerio era un termine usato dalla popolazione. Poi è sceso nuovamente il silenzio.

Eppure Gorizia ha il suo pomerio ancora oggi. Di esso ci hanno lasciato preziose notizie lo storico Luciano Spangher dentro il suo *“Di cà e di là dal Pomeri”* in lingua friulana, edito nel 1989 dall’omonima società filologica.

Molte altre notizie pervenuteci sono frutto dell’infaticabile eclettico scrittore, pittore, scultore e soprattutto medaglista molto conosciuto in Friuli Giorgio Geromet nel suo libro ormai introvabile *“Borghi e frazioni”* del 2010, tuttora ricercatissimo. Fortunatamente nel 2020 tale opera mi capitò tra le mani e sorse in me, oltre alla curiosità, anche la necessità di portare alla luce un argomento di tale importanza da meritare la divulgazione. Scrissi un articolo su questa rivista mensile (Sopra e sotto il Carso) nel febbraio del 2021.



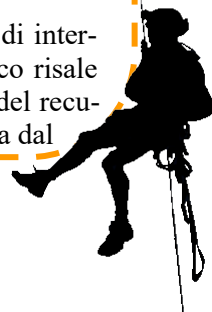
Lo storico Luciano Spangher dentro il suo *“Di cà e di là dal Pomeri”* in lingua friulana, edito nel 1989 dalla Società Filologica Friulana, riporta una planimetria di come erano suddivisi i limiti catastali del comune di Gorizia nel 1900. In seguito, su questa base, Giorgio Geromet indica (i punti in rosso) la posizione dei cippi del Pomerio di Gorizia.

Contattata dal sig. Gianfranco Ciuffarin, ne seguì un incontro talmente proficuo da ottenere un risultato impensabile. Da allora egli, italiano di origine slovena, con l’antico cognome Cefarin e con antenati residenti a Moncorona, quale infaticabile e generoso ricercatore, ha messo a profitto le proprie capacità acquisite nel lavoro di una vita quale ispettore della forestale, ora in pensione, e ci ha donato il frutto del suo lavoro che è superbamente ineccepibile per minuziosità e precisione descrittiva. Tale documentazione non può e non deve rimanere all’oscuro, ma urge sia ufficializzata poiché già completata ormai da quasi un anno.

Dall’inizio del 2021 e per tutto il 2022, perlustrando prati, boschi ed arricchendo quanto già in suo possesso tramite il contatto con proprietari privati di terreni, ha rinvenuto numerosi cippi e, corredato da mappe, ha realizzato un ulteriore percorso del pomerio superiore a quello fino ad allora documentato da Luciano Spangher nel suo libro.

La rigorosa precisione della relazione del signor Ciuffarin è corredata inoltre da carte topografiche (una inedita) reperite negli archivi italiani e sloveni nei due anni precedenti.

Sarebbe molto interessante che da parte dell’amministrazione comunale si sviluppasse una proposta di intervento su di un’importante realtà che ci è derivata dall’Impero d’Asburgo, ma il cui significato storico risale addirittura all’antica Roma. Anzi, più precisamente, proprio alla sua fondazione. Si tratta del recupero e della successiva valorizzazione (divulgandone la conoscenza del Pomerio tramandata dal



1840 dall'amministrazione austriaca, regnante l'imperatore Ferdinando I) del tracciato che andava a saldare idealmente la tradizione romana con il governo del goriziano in quel preciso momento storico.

Di questo lontano tracciato, superato nel suo significato materiale dall'incedere dei tempi, si dovrebbe notare il fondamentale e fortissimo significato simbolico proprio quando Nova Gorica e Gorizia si riuniscono sotto la potente leva della cultura.

Un abbraccio che non sia solo ideale, ma che si proponga alle nuove generazioni con la concretezza della pietra dei suoi cippi, che confermi con il suo anticipo di svariati decenni quanta forza ci sia nell'odierna proposta e che infine sottolinei semplicemente con l'esistenza del suo percorso **l'indissolubilità di queste terre.**



Quello che rimane del cippo 36 del Pomerio di Gorizia ancora sopravvissuto.

Forse in tempi di globalizzazione imperante, e pure assai discutibile, un confine ancorché etereo, una demarcazione che riordini però alcuni temi collettivi (futuro economico, integrazione sociale, valori immateriali) può essere immaginata.

Nonostante le mie ripetute sollecitazioni indirizzate agli assessorati competenti di Gorizia, non ho avuto da questi risposte positive. Ho pure sollecitato il 13 febbraio c.a. il ministro della cultura Santiuliano ma dal suo ufficio a Roma a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta.

Al sig. Ciuffarin è andata invece diversamente: l'intendente alle belle arti di Trieste, a stretto giro di posta, nel ringraziare per le informazioni pervenute, informa di avere affidato la pratica di **tutela dei cippi** ad una funzionaria (di cui fa il nome) della Soprintendenza, a cui eventualmente rivolgersi per gli eventuali ulteriori (e auspicabili) sviluppi.



Uno dei pochi cippi del Pomerio di Gorizia ancora sopravvissuti.



Alle volte sono stati necessari dei lavori di vero "scavo archeologico" per riportare in luce alcuni cippi del Pomerio di Gorizia. Fortunatamente erano stati individuati precedentemente attraverso le vecchie mappe catastali asburgiche.



NCKRI News and Announcements for 2023-08-10



di National Cave and Karst Research Institute

10 agosto 2023



Cave and Karst News for August 2023

Upcoming Deadlines:

- Texas Hydro Geo Workshop, early registration: **September 14, 2023**
- National Cave and Karst Management Symposium Call For Presenters: **September 15, 2023**
- 34th BCRA Cave Science Symposium: Call For Papers Email, **Simon Bottrell**

Read on for details about upcoming events, online presentations, interactive displays, and to meet NCKRI's Interim Executive Director!

UPCOMING EVENTS



Rocky Mountain SpeleoSeminar
Golden, Colorado, USA
October 7, 2023



SOPRA E SOTTO IL CARSO





**Texas Hydro Geo
Workshop**
Boerne, Texas, USA
September 29-October 1,
2023



**New Mexico Geological
Society Fall Field
Conference**
Carlsbad, New Mexico,
USA
October 4-7, 2023



**The Geological Society of
America Connects 2023**
Pittsburg, Pennsylvania,
USA
October 15-18, 2023



**Cave Research Foundation Annual
Meeting**
Carlsbad, New Mexico, USA
November 3-4, 2023

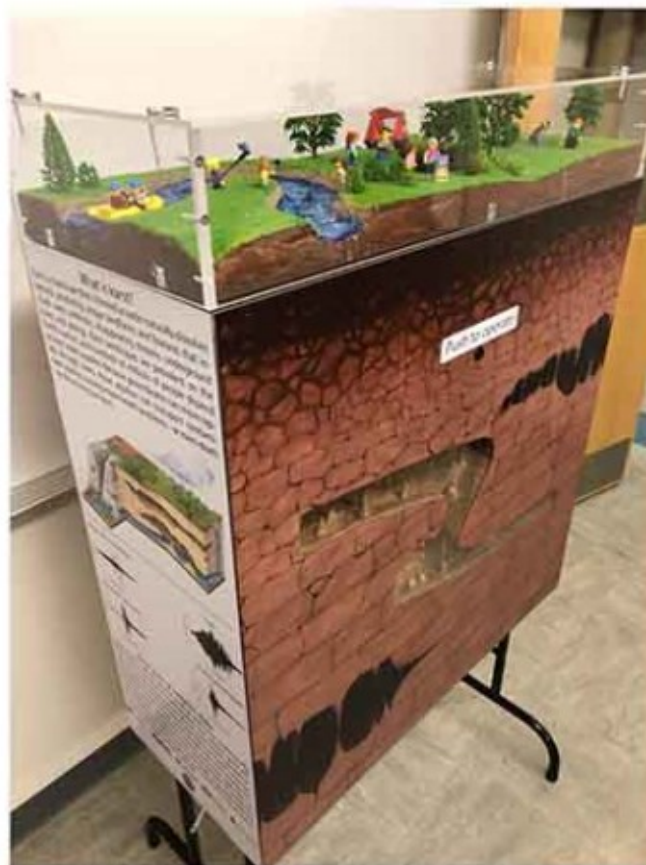


**National Cave & Karst management
Symposium**
Chattanooga, Tennessee, USA
November 6-10, 2023

Announcements

**Interactive Museum Exhibit: Physical Karst System Model
Illustrating Seismic Signals Through Cave Waters**





Check out this exhibit in action by watching the video made by the Department of Earth and Environmental Science at Wheaton College. They just completed an interactive museum exhibit illustrating seismic signals as water flows through caves (activated as you push a button on both sides) as part of a NSF grant. There is a Raspberry Shake seismometer at the top, and you can see the seismic data in real time at the following link: <https://dataview.raspberrysshake.org/#/AM/R980B/00/EHZ?streaming=on>.

Eurokarst

eurokarst

The next edition of the biannual international conference on karst hydrogeology EUROKARST, with hundreds of participants worldwide, will be organized in Rome (Italy), after the usual places of Neuchâtel (Switzerland), Besançon (France), and Málaga (Spain). The conference is aimed at presenting the latest news on hydrogeological research on karst aquifers and to discuss about groundwater, a fundamental resource for human being, societal development and environmental protection.

EUROKARST 2024 will be co-organized by the Sapienza University of Rome, the University Aldo Moro of Bari and the Sannio University of Benevento, with the support of the Italian Chapter of IAH (International Association of Hydrogeologists), and will be hosted in the main campus of Sapienza University, central Rome, between June 10 and 14, 2024.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



You can find out more at: <http://www.eurokarst.org>

For any further information, please contact the organizers below.

The Chairs of the Organizing Committee:

Francesco Fiorillo (Chair, University of Sannio, Benevento, Italy) francesco.fiorillo@unisannio.it

Mario Parise (Chair, University Aldo Moro, Bari, Italy) mario.parise@uniba.it

Marco Petitta (Chair, Sapienza University of Rome, Italy) marco.petitta@uniroma1.it

New Mexico Geological Society's annual Fall Field Conference



Registration for the New Mexico Geological Society's annual Fall Field Conference will open on 14 August. This year's conference will focus on evaporite karst in southeastern New Mexico and geology of the greater Delaware Basin region.

To register: <https://nmgs.nmt.edu/ffc/registration/home.cfm>

Cave Research Foundation Annual Meeting



The National Cave and Karst Research Institute is the venue for this year's annual meeting. The location is [400-1 Cascades Ave, Carlsbad, New Mexico](#). This is beside the



Pecos River and a few blocks from the main road through town. NCKRI acts as a nexus for cave and karst science, stewardship and public education.

The Board of Directors meeting on Friday, November 3rd, from 8 AM until 5 PM, and public presentations, posters and maps about cave exploration, science and other topics will be in same location on Saturday, November 4th, from 8 AM until 4 PM. A more detailed agenda will be forthcoming. We invite all interested presenters, for talks, posters, about your work, be in in New Mexico, CRF, or not. Contact John (below) with your ideas. We hope to have presentations from the three federal cave management organizations in New Mexico. This meeting will allow cross-fertilization of projects, networking between the regional attendees and those coming from out of state from CRF regions around the country.

Eddy County is the most cave populated county in the state, with many classic limestone caves of all sizes and conditions. Caving field trips and volunteer work are being planned for the week before and possibly on Sunday after the meeting. Meals and accommodations are varied and will be addressed shortly.

Contacts: John Lyles jtml@losalamos.com
Alternate: Janice Tucker janice.tucker@live.com

British Cave Research Association Events

BCRA

Caves as Observatories of Groundwater Recharge

By: Professor Andy Baker, Biological Earth and Environmental Science, UNSW
Sydney Australia
Monday September 11, 2024 19:30-21:00 BST
<https://bcra.org.uk/seminars2023.html#join>

UK's National Caving Conference: Hidden Earth

September 15-17, 2023

Bristol, England

<https://hidden.earth/>

34th BCRA Cave Science Symposium

October 21-22, 2023

Leeds, England

This year's Science Symposium will be at the University of Leeds, on Saturday 21 October, organised by Simon Bottrell. On Sunday 22nd October there will be a field excursion, led by Phil Murphy, to include Gillfield Level at Greenhow and caves of Nidderdale. There is no charge for these events but donations are requested to support the running costs, particularly from participants in the Gillfield level visit who will be asked to make a small contribution towards the costs of maintaining access to this important part of our underground heritage.

NCKRI NEWS



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Meet our Interim Director

A letter from Valerie Davis, Interim Director of NCKRI

Hello to each of our readers-

I want to take a moment to introduce myself more widely through our NCKRI News readership. My name is Valerie Davis, and I joined the NCKRI team in August 2021 as the Operations Division Director. I brought to NCKRI my 20+ years of higher education administrative experience, and I am honored to have been selected to join the team at NCKRI. When Dr. George Veni retired as Executive Director, I was asked to serve as Interim Director while a nationwide search is conducted for a new NCKRI Director. When that person is hired, I will continue my Operations role, and fully support our new Director during their onboarding process.

I want to take a moment to share with you a couple of observations and highlights afforded by my currently expanded role. We have a great opportunity before us to undertake the meaningful and statutory mandate-driven work that the State of NM and the National Park Service have entrusted NM Tech/NCKRI to accomplish. First, I would like to thank our dedicated team of professionals for believing in our mission, and for bringing their best selves to the work and contributing positively each day. Our staff embraced the current opportunities for growth. We are working collaboratively, as a team, cultivating a fresh perspective that will carry NCKRI to new heights. Secondly, I want to mention that NCKRI is most fortunate to be a research institute of one of the nation's top STEM schools, the New Mexico Institute of Mining and Technology. Our connection to NM Tech offers high-level administrative support, inspiring professional relationships, and contributes significantly to our success in completing our valuable work. We would not be where we are, doing what we do, if it weren't for the support and leadership provided to us by NM Tech.

Together, NCKRI and NM Tech share a commitment and purposeful role in performing cave and karst science and outreach for the benefit of the National Park Service, the State of New Mexico, and our largest stakeholder, the public. I am honored, energized, and enthusiastic to be a part of this organization, especially as we move to a new phase in our development. I thank each of you for your support, cheerleading, ideas, and friendship.

I welcome your comments, questions, and any great ideas that you may wish to share. I can be reached at vdavis@nckri.org.

Valerie Davis

More from Our SIPs

Meet NCKRI's Science Communication Intern

Please give a warm welcome to Raquel Lugo, NCKRI's Science Communication intern through the National Park Service's **Scientist in Parks** Program. Since May she has been assisting NCKRI with everything from social media, to outreach events to creating images for educational resources. Raquel will be with us for a year, so even if you don't see her you will probably see her work. We are excited to have her here and think her enthusiasm and talent shine through her work.





Photo Description: (Above) Raquel Lugo taking measurements during the building of the decon station at the National Speleological Society Annual Convention.



Media Description: (Above) An example Cave and Karst Word of the Week post done by Raquel. (Below) A comic made for the National Speleological Society's decon station designed by Raquel.



When going to a new area follow decon procedures:

Summer is Coming to an End for our Science Interns

We are now in the final weeks for the four NCKRI SIP Science interns. Thank you for a great summer! All four will be presenting on their research at the Geological Society of America Fall Meeting in October.

Photo Description:

(Top) Anika Baloun assists Jimmy Swift in acquiring water samples at Valles Caldera National Preserve with Abigail Brown at the ready





with collection tubes.

(Bottom)
Anika Baloun
and Jimmy
Swift stand
outside a
dilapidated
shelter while
Joseph
Hoberg rests
inside.



LOOKING AHEAD

August 2023

Summer School on Speleothem Science,
6-13 August 2023

São Paulo, Brazil
<https://www.speleothemschool.com/s4-2023>



SOPRA E SOTTO IL CARSO



September 2023

Caves as Observatories of Groundwater
Recharge
11 September 2023

Online Event
<https://bcra.org.uk/seminar>

5th International Meeting of Cavers in
the Moravian Karst: Karst, Caves, And
People 2023,
20-24 September 2023,

Sloup, Moravian Karst, Czech Republic
www.speleo.cz/karst2023

National Caving Conference:
Hidden Earth
15-17 September 2023,

Bristol, England
<http://hidden.earth>

Cave Bear Symposium
21-24 September 2023,

Bayreuth, Germany
Email Registration:
nadja.kavcik@univie.ac.at

October 2023

New Mexico Geological Society Fall Field
Conference
4-7 October 2023

Carlsbad, New Mexico, USA
<https://nmgs.nmt.edu/ffc/home.html>

16th European Cave Rescue Meeting,
12-15 October 2023

Porto de Mós, Portugal
<https://caverescue.eu/european-cave-rescue-meeting-2023-first-circular/>

3rd Balkan Speleological Congress,
19-22 October 2023

Sofia, Bulgaria
contact@bgcave.org

Rocky Mountain SpeleoSeminar
7 October 2023

Golden, Colorado, USA
bit.ly/SpeleoSeminar

Geological Society of America Convention,
15-18 October

Pittsburgh, Pennsylvania, USA
<https://community.geosociety.org/gsa2023/home>

34th BCRA Cave Science Symposium
21-22 October 2023

Leeds, England
<https://bcra.org.uk/sym/index.html>

November 2023

3rd International Congress of Karst,
Speleology and Enhancement of Natural
Heritage,
2-5 November 2023

Rabat, Morocco
<https://speleorabat23.sciencesconf.org>

CaveMAB Network:
Sustainable Tourism Solutions in Cave and
Karst Biosphere Reserves
6-7 November 2023

Cave Research Foundation Annual Meeting,
3-4 November 2023,

Carlsbad, New Mexico, USA
<https://www.cave-research.org/index.html>

National Cave and Karst Management
Symposium
6-10 November 2023



Online Event
<https://cavemab.com/international-webinar-sustainable-tourism-solutions-in-cave-and-karst-biosphere-reserves-november-6-7-2023/>

Chattanooga, Tennessee, USA
<https://nckms.org/>

2024

Eurokarst
10-14 June 2024

Rome, Italy
<http://www.eurokarst.org/>

National Speleological Society Convention
1-5 July 2024

Sewanee, Tennessee, USA
<https://caves.org/convention/2024-nss-convention/>

9th US Geological Survey Karst Interest Group Workshop,
22-24 October 2024

Nashville, Tennessee, USA
<http://www.usgs.gov/kig-workshop>

2025

19th International Congress of Speleology, 20-27 July 2025

Belo Horizonte, Minas Gerais, Brazil <http://uis-speleo.org/wp-content/uploads/2021/07/uisb631.pdf>

Send Us News

If you have cave and karst news that you want to share, please send an email to info@nckri.org or click the link above. Include your contact information and details that you would like us to share such as an event, date, pertinent links, and a short description.

Join Our Mailing List

If you are receiving this email and you aren't on our mailing list, come join! We won't share your information but we will share on-going cave and karst news! You can either use the link above or send us an email at info@nckri.org.



NCKRI Special Edition for 2023-08-23



di National Cave and Karst Research Institute

23 agosto 2023



Cave and Karst News Special Edition: Search for the Director of the National Cave and Karst Research Institute

Message from the Vice President of Research

Dear Prospective Candidate,

I am pleased to announce the search for our next Director of the [National Cave and Karst Research Institute](#) (NCKRI) at New Mexico Tech. This is an exciting time to join our team as we work to jointly advance the research and educational missions. NCKRI is a unique research institute developed as a partnership with the National Park Service. NCKRI has a statutory charge from both the federal and state governments. The next Director will play an integral part in shaping the institute's future growth by capitalizing upon its past success. I believe this is an excellent opportunity for an entrepreneurial minded leader with an enthusiastic commitment to research, education, and service. As you consider this position, I strongly encourage you to think about the following questions as you prepare your application materials:

1. How will I develop a cohesive operational structure that accounts for the complexity of NCKRI? (**Leadership Philosophy**)
2. How will I expand and diversify the NCKRI business model to ensure long-term sustainability? (**Business Development Approach**)
3. How will I recruit, develop, and retain a dynamic team of faculty, staff, and students? (**Workforce Management**)
4. How will my leadership promote a culture of respect where diversity, equity, and inclusion are embraced at all levels of the NCKRI team? (**Values Approach**)
5. How will I personally communicate NCKRI's value, impact, and importance to the community, state, and nation? (**Communication**)

Should you have any inquiries related to this opportunity, please do not hesitate to contact by email the hiring official Carlos Romero, Associate Vice President for Research, at carlos.romero@nmt.edu and/or the search committee chair, Matt Gallegos, Executive Director, Tech Transfer Collaborative Office, at matthew.gallegos@nmt.edu.

Sincerely,
Michael D. Doyle, PhD
[Vice President for Research](#)



SOPRA E SOTTO IL CARSO





Applicant Information

Position Inquiries

Matthew Gallegos
matthew.gallegos@nmt.edu
+1-505-321-0806

Nominations

We will welcome nominations of qualified individuals from the community.

Please use the following link to submit a nomination: https://docs.google.com/forms/d/1PqQo4zu4dZx4dsFcFoAnUP_TOqqPf8PZZeyS3ysPrWM/edit.

Note: that a nomination does not constitute an application and all nominees will be encouraged to follow the appropriate procedures to complete the process.

Application Process:

A complete application will consist of:

1. [NMT Employment Application Form](#)
2. Cover Letter
3. Resume or Curriculum Vitae
4. Contact information for at least (3) three professional references

Application Link:

<https://www.nmt.edu/hr/docs/hr/jobs/Employment%20Application0719.pdf>

All Applications should be sent by email to:

nmtjobapps@npe.nmt.edu

OR by post to:

NMT/HR
801 Leroy Place
Brown Hall Box 047
Socorro, NM 87801



Position Summary

New Mexico Tech seeks a dynamic and entrepreneurial-minded leader to serve as the Director of the National Cave and Karst Research Institute (NCKRI). The leader will ensure the Institute's focus in the following functional areas: further the science of speleology; centralize and standardize speleological information; foster interdisciplinary cooperation in cave and karst research programs; promote public education; promote national and international cooperation in protecting the environment for the benefit of cave and karst land forms; and promote and develop environmentally sound and sustainable resource management practices. Reporting to the Associate Vice President for Research the selected hire will oversee all facets of Institute management and planning.

To learn the specific responsibilities:



Send Us News

If you have cave and karst news that you want to share, please send an email to info@nckri.org or click the link above. Include your contact information and details that you would like us to share such as an event, date, pertinent links, and a short description.

Join Our Mailing List

If you are receiving this email and you aren't on our mailing list, come join! We won't share your information but we will share with on-going cave and karst news! You can either use the link above or send us an email at info@nckri.org.



Gli appuntamenti della Speleologia



Cave Conservation Summer Workshop
Buone pratiche per la cura, la pulizia e la rigenerazione delle grotte
 dedicato a *Jim C. Werker*

8 - 10 Settembre 2023 Ostuni (BR)

Con il supporto

 Con il patrocinio






Akademski speleološko-alpinistički klub
 vas poziva na



SIMPOZIJUM O ZAŠTITI KARSTA
 Zlatibor, 14 - 15. 10. 2023.



Gli appuntamenti della Speleologia

CONGRESO ESPELEO SANITARIO

MONDOÑEDO SEPTIEMBRE 2023

VIERNES 22 SÁBADO 23 DOMINGO 24

INSCRIBETE EN LA FGE (982 50 72 27) EN HORARIO DE 9:30 A 13:30
O EN EL E-MAIL: actividades@espeleoloxia.org

Federación Galega de Espeleoloxía

Federación Galega de Espeleoloxía XUNTA DE GALICIA cec CONFEDERACIÓN DE ESPERANZA Y LUDICIA

5th International Meeting of Cavers in the Moravian Karst
2nd Specialized Conference

Karst, Caves and People 2023

on the occasion of the 300th anniversary of the first descent of man into the Macocha Abyss
and
45th anniversary of the Czech Speleological Society foundation

September 20–24, 2023
Sloup, Moravian Karst

Organized by the Czech Speleological Society in co-operation with
the Nature Conservation Agency of the Czech Republic
the Cave Administration of the Czech Republic
the Czech Geological Survey
under auspices of the International Union of Speleology
(Union Internationale de Spéléologie – UIS)

1st Circular



IV CONGRESO ESPELEOPIRINEOS
BOLTAÑA
6, 7 y 8 de octubre de 2023

Información: espeleopirineos@gmail.com

Club Atlético Sobrarbe



Karst, Caves and People 2023

5th International meeting of cavers in the Moravian Karst & 2nd specialised conference.

On the occasion of the 300th anniversary of the first descent of man into the Macocha Abyss and 45th anniversary of the Czech Speleological Society Foundation.

September 20-24th 2023.
Sloup, Moravian Karst



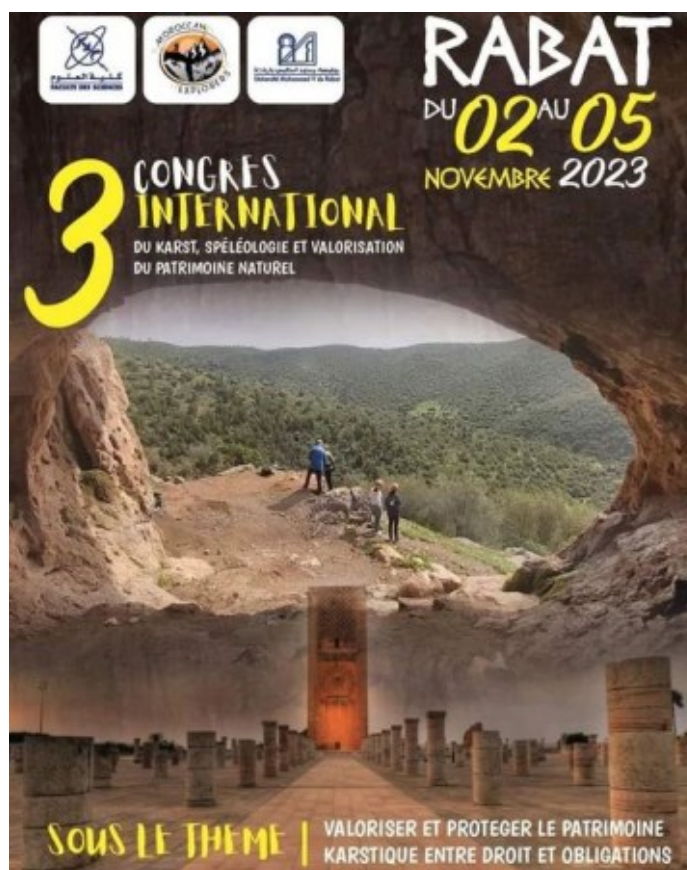


Gli appuntamenti della Speleologia



Jamarsko društvo - *Assoc. Speleo* - Dimnice vabi na – *invita al*
koncert kitarista - concerto del chitarrista -Melzani Davida
 v nedeljo - *domenica* 3. SETTEMBRA 2023 OB 18. URI V
SVETI JAMI (pri – *presso castello* - gradu Socerb)

Ob svetovnem dnevu turizma (Slovenija je matica kraškega turizma) bo kitarist **Davide Melzani**, študent konservatorija v Trentu, odigral - *Nella Giornata Mondiale del Turismo (la Slovenia è la madre del turismo carsico), suonerà il chitarrista Davide Melzani, studente del Conservatorio di Trento* : ROSSINIANA N 1 (Mauro Giuliani), FUGA 1000 (J.S. Bach), BAGATELLE (William Walton), GRAN SOLO (F.Sor)...
Vstop prost, prostovoljni prispevki za obnovitev edine cerkve v jamah v Sloveniji -
Ingresso gratuito, contributi volontari per il restauro dell'unica chiesa rupestre della Slovenia.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini

Il rifugio speleologico “C. Seppenhof” è situato presso il paese di Taipana (Udine) posto ai piedi del Gran Monte in una splendida e verde vallata nel cuore delle Prealpi Giulie. La struttura ha una capienza di 30 posti letto, con cucina, servizi igienici, riscaldamento a gas ed ampia sala polifunzionale da utilizzarsi per mostre e convegni. Vista la sua vicinanza ad interessanti zone carsiche (Grotte di Villanova, Grotta Doviza, Abisso di Viganti, Grotta Pod Lanisce, ecc.) può considerarsi un’ottima base logistica per corsi e campagne esplorative o solamente per interessanti escursioni nella zona. La struttura del rifugio è messa a disposizione di tutti quei gruppi grotte che ne volessero fare richiesta con congruo anticipo per non sovrapporsi ad eventuali altre richieste giunte nel frattempo. Eventuali richieste devono essere fatte via mail a: seppenhof@libero.it o attraverso il sito www.seppenhof.it nell’apposita pagina dedicata al rifugio. Il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhof” aps sarà ben lieto di ospitare gli speleologi che vorranno venire in zona.

Il territorio di Taipana è ricco di una natura selvaggia, con le sue meravigliose cascate, i torrenti d’acqua limpida e fresca, le montagne che proteggono e arricchiscono la bellezza di questo e delle frazioni comprese nel suo vasto comune. Piccoli agriturismi vi accoglieranno per farvi sentire il calore di questa terra, ma se volete spaziare con lo sguardo al di sopra dei foltissimi boschi, è d’obbligo una gita a Campo di Bonis, dove potrete

provare le escursioni a

cavallo nel Centro Ippico o semplicemente passeggiare negli ampi spazi di questo pianoro. Sono tantissimi i sentieri che vi porteranno a scoprire la vasta area del Comune di Taipana, e alcuni di essi vi porteranno davvero in alto, fino sulle cime della catena del Gran Monte, dove il panorama non ha più confini.

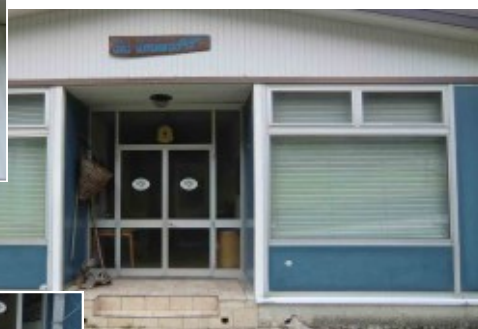
Da diversi anni il rifugio speleologico “C. Seppenhof” è convenzionato con le vicine grotte turistiche di Villanova, tutti gli ospiti della struttura taipanese, infatti, possono ottenere degli sconti particolari sul biglietto d’ingresso per la visita al percorso turistico della Grotta Nuova di Villanova.

COME ARRIVARE

Da Venezia: per autostrada A4 (autostrada AlpeAdria) 20 Km da Udine, in direzione Tarcento, quindi si può raggiungere Lusevera e Monteaperta, oppure Nimis e direttamente Taipana.

Dall’Austria partendo da Villach (A) per autostrada A2 (E55), quindi in Italia per A23 (E55) Tarvisio - Tarcento - Taipana.

Dalla Slovenia partendo da Nova Gorica (SLO), Gorizia-Villesse A4 Udine A23 Tarcento - Taipana.



Alcune immagini del rifugio speleologico “C. Seppenhof” di Taipana. La struttura rappresenta un’ottima base logistica per escursioni ed esplorazioni nelle vicine grotte.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del C.R.C. "C. Seppenhofer" aps

via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>



*"il Centro Ricerche Carsiche "C.
Seppenhofer" aps è un'associazione senza
fini di lucro"*

Chi siamo



Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. È socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" aps ha al suo attivo numerose pubblicazioni, fra cui alcuni volumi monografici a tema fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "Le gallerie cannoniere del M. Sabotino", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana", "Monteprato di Nimis", cura inoltre la presente rivista online "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.

